



# Notizie

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

TAXE PERÇUE	GORIZIA
TASSA RISCOSSA	ITALY

Spedizione in A.P. - Comma 27 art. 2 legge 549/95 - Filiale di Gorizia

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Gorizia Centro detentore del conto per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa

anno 2 n. 5  
settembre 1996

CONSIDERAZIONI DEL VICE PRESIDENTE VERICO

## Specializzazione, competenza e professionalità del CNSAS

«Si battaglia contro venditori di fumo e di immagine»

Paolo Verico

**P**rovo talvolta un certo disagio a scorrere le pagine delle riviste che parlano, in generale, di protezione civile. Provo il disagio degli addetti ai lavori, quando leggono articoli che parlano del loro mestiere senza potervisi riconoscere.

Non si sentano colpiti da queste mie parole i direttori delle varie riviste, alcune di esse sono pregevoli e contribuiscono alla conoscenza di questo importante aspetto della vita sociale che sta diventando oggetto quotidiano.

Proprio perché oggetto quotidiano e, non secondariamente, oggetto economico di valore, sull'argomento protezione civile si sono avventati in molti.

Così chi pazientemente ha costruito strutture, addestrato i propri tecnici, svolto per anni il proprio compito lontano dai riflettori, oggi sembra debba affrontare, suo malgrado, il nuovo fronte dell'immagine.

Non è nella tradizione del C.N.S.A.S. percorrere questi sentieri pubblicitari e, nonostante l'importanza anche di questo aspetto, mi sembra giusto sostenere che la nostra forza reale è soprattutto un'altra.

L'organizzazione del C.N.S.A.S. richiede energie e competenze di stile professionale. Molti lo fanno abitualmente, trasferendo al nostro interno le proprie esperienze professionali quotidiane. E non basta più solo fare bene il proprio lavoro di soccorritori. La struttura deve essere costantemente adeguata ai tempi e bisogna avere un continuo, stretto, definito rapporto con gli enti, statali e non, che si occupano di emergenza.

Nel quadro della definizione di questo rapporto un aspetto che deve essere sempre tenuto ben presente è la specializzazione del C.N.S.A.S.

Specializzazione, competenza, professionalità sono caratteristiche che ci contraddistinguono e che ci rendono diversi e unici, rispetto ad ogni altra organizzazione di puro volontariato.

Qualificazione dei volontari, medicalizzazione, formazione sono altrettanti concetti impegnativi che identificano alcuni degli obiettivi del C.N.S.A.S.

Questi sono gli aspetti su cui si basa la forza della nostra organiz-

zazione, forza costruita sulla concretezza del numero e della qualità degli interventi, forza che deve essere mostrata ogni volta che ci si muove nella dialettica del mondo dell'emergenza.

Così ogni volta che si stringe un accordo, che si fa una convenzione, che si battaglia contro venditori di fumo e di sola immagine, si metta sempre in primo piano la nostra specializzazione.

Un efficiente servizio di soccorso deve puntare all'utilizzo mirato delle risorse, tanto più se ci si muove nella direzione di un sistema integrato ove cooperano varie forze e all'interno del quale il rispetto delle competenze deve essere rigoroso. Questi criteri vanno sempre a favore della rapidità dell'intervento e quindi a favore di chi è al centro della nostra attenzione: l'infortunato.

Le risorse e le specificità messe a disposizione dal C.N.S.A.S. sono assai difficilmente eguagliabili da chi non vi si dedica in continuazione, con accanimento, passione, competenza.

Una matrice di comportamento che dovrà sempre essere difesa e valorizzata. ■

### Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico quadrimestrale pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Anno 2 (1996). Numero 5.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29.6.1995.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile: Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale: Alessio Fabbriatore  
via Fatebenefratelli, 26  
34170 GORIZIA  
☎ (0481) 531514 (abitazione)  
☎ (0481) 82160 (studio)  
☎ (0337) 538792 (portatile)  
fax (0481) 536840

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico  
via Fonseca Pimentel, 7  
20127 MILANO  
☎ (02) 26141375  
fax (02) 2828010

Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Fotografie: archivio VII Zona speleologica, Berardino Bocchino, Daniele Chiappa, Alessio Fabbriatore, Francesco Lo Mastro.

Impaginazione, fotocomposizione, stampa: Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO stampato a Gorizia, settembre 1996

## 48° CONGRESSO DELLA C.I.S.A. Polonia 18-22 settembre 1996



Norvegia. Geiranger. Assemblea C.I.S.A.-I.K.A.R. 1995. (Alessio Fabbriatore)

DA STABILIRE IL TEMA E LE MODALITÀ DEL CONGRESSO

## 2° Congresso nazionale quadri CNSAS del CAI

I volontari del CNSAS si riuniranno a Castelnovo ne' Monti nel 1997

**I**l Consiglio nazionale nelle riunioni del 23 aprile e del 5 giugno 1996 ha deliberato di effettuare il 2° Congresso nazionale dei quadri del C.N.S.A.S. (il primo ebbe luogo il 25 e 26 maggio 1985 a Clusone - BG).

Se ne parla da tempo, un primo accenno fu fatto nel mio intervento nel corso della celebrazione del 40° di fondazione del C.N.S.A.S. nell'ottobre 1994.

L'evoluzione che il C.N.S.A.S. ha subito nell'ultimo decennio (ad esempio passaggio da O.T.C. a sezione particolare del Club alpino italiano, la denominazione che da C.N.S.A. è diventata C.N.S.A.S. comprendendo quindi il Soccorso speleologico, l'istituzione dei Servizi regionali o provinciali, ecc.), la legislazione nel frattempo emanata ed alla quale il C.N.S.A.S. fa riferimento, la nuova realtà nella quale il C.N.S.A.S. si trova ad operare ed infine, ma certamente non ultimo, le richieste manifestate nelle ultime assemblee nonché le giuste aspettative dell'intera organizzazione, sono i principali elementi di valutazione che hanno portato il Consiglio nazionale al varo di un Congresso nazionale dei quadri.

Sarà, dovrà essere un momento importante per fotografare il C.N.S.A.S. negli ambiti in cui si trova ad operare oggi, cercare di immaginare lo scenario futuro nel quale il C.N.S.A.S. si troverà inserito adeguandone ove necessario compiti, struttura ed organizzazione.

Il 2° Congresso nazionale si svolgerà dall'1 al 4 maggio 1997 in Emilia.

Il Servizio regionale dell'Emilia

Romagna ha scelto quale sede congressuale Castelnovo ne' Monti (RE).

Per quanto riguarda il tema del Congresso, il Consiglio nazionale ha deciso di coinvolgere al massimo l'intera organizzazione.

Ciascun Servizio regionale o provinciale è pertanto invitato a trattare l'argomento al proprio interno, ai vari livelli stimolandone al massimo la discussione e facendo pervenire alla Segreteria centrale la propria proposta o proposte di tema (massimo tre proposte), entro il 30 novembre 1996.

Nel gennaio 1997 sarà convocata un'assemblea straordinaria del C.N.S.A.S. che avrà lo scopo di

approvare il tema del Congresso e di stabilirne le modalità di svolgimento. Ritengo che tutti siano d'accordo sull'importanza dell'avvenimento ed è quindi superfluo che mi dilunghi.

Dal Congresso dovranno uscire le linee guida che dovranno essere il riferimento del C.N.S.A.S. dei prossimi anni.

Quasi sei mesi di tempo dovrebbero essere sufficienti a garantire un dibattito nel corso del quale tutti i volontari del C.N.S.A.S. possano esprimere la propria opinione.

Auguro a tutti un buon lavoro.

Il Presidente del C.N.S.A.S.  
Armando Poli







**R**enato Misichi, torinese, è medico chirurgo specialista in ortopedia e traumatologia aiuto della divisione di ortopedia e traumatologia presso l'ospedale Santa Croce di Moncalieri (TO).

Nell'organizzazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Renato Misichi ricopre la carica di Coordinatore nazionale della Commissione medica oltre ad essere rappresentante per l'Italia, assieme al dottor Carlo Vettorato, nella Commissione medica della Commissione Internazionale di Soccorso Alpino (C.I.S.A. - I.K.A.R.).

INTERVISTA A MISISCHI, COORDINATORE NAZIONALE D

# Crescere culturalmente in ogni intervento

L'obiettivo è che «il medico raggiunga direttamente l'intervento»

a cura di Alessio

**R**enato Misichi è il coordinatore nazionale della Commissione medica del C.N.S.A.S. I medici del C.N.S.A.S. sono oggi una componente fondamentale. A quando risale tale presenza?

«Possiamo constatare la presenza di medici tra i volontari del corpo fin dalla sua costituzione nel lontano 1954. Ovviamente tali presenze non sono confrontabili con quelle odierne. I medici erano perlopiù quelli che già prestavano la loro opera nelle valli. Il concetto di soccorso medicalizzato non era stato ancora sviluppato e pertanto la presenza del medico era sporadica e casuale. Per altro l'opera svolta da alcuni colleghi per competenza e disinteressata dedizione può certamente essere ricordata con il massimo rispetto ed ammirazione (chi non ricorda il mitico dottor Bassi di Courmayeur?). Con il passare degli anni i medici, nell'ambito del Soccorso alpino, sono aumentati sia in termini quantitativi che qualitativi. Nell'ultimo decennio, con il notevole aumento, in termini numerici, degli interventi di soccorso è emersa la necessità di far arrivare il medico direttamente accanto all'infortunato, di fornire cioè un soccorso medicalizzato (termine non in uso nella lingua italiana corrente che sta ad indicare un soccorso con la presenza attiva, in ogni sua fase, di un medico n.d.r.). Per giun-

gere a questa fase è stata determinante la riorganizzazione, su base nazionale, della risposta all'emergenza sanitaria, coinvolgendo, a pieno titolo, la figura del medico nelle organizzazioni che fanno riferimento al sistema 118. Nell'ambito delle casistiche annuali di operazioni di soccorso effettuate dal C.N.S.A.S. l'uso dell'elicottero negli ultimi anni compare circa nel 63% di tutti gli interventi e quelli effettuati con mezzi appartenenti a strutture di elisoccorso regionali o provinciali il 44%. In questi ultimi è sempre stato presente un medico. È nostro impegno ed obiettivo garantire la presenza del medico anche in tutti quei soccorsi effettuati senza l'utilizzo di quella fondamentale macchina di soccorso che è l'elicottero».

**Tu sei il Coordinatore nazionale della Commissione medica del C.N.S.A.S. che vanta due componenti, quella alpina e quella speleologica. Esistono dei momenti di incontro tra il Soccorso alpino e quello speleologico dal punto di vista medico?**

«Sicuramente esistono dei punti di contatto anche se ognuna delle due tipologie di soccorso mantiene la sua specificità. In altri termini il soccorso speleologico ha delle peculiarità tali che non è possibile che i medici che si occupano di soccorso alpino possano abitualmente effet-

tuare interventi in grotta. Le due Commissioni mediche stanno cercando di raggiungere una mentalità omogenea in modo tale che una possa essere di supporto all'altra. Ad esempio stiamo cercando di poter utilizzare i medici del Soccorso alpino quale riferimento medico, di carattere tecnico e organizzativo, all'uscita della grotta tenendo conto della complessità e del prolungarsi nel tempo degli interventi speleologici. Per poter raggiungere un grado di cooperazione ottimale tra le due Commissioni è necessario che entrambe conoscano le peculiarità delle operazioni in montagna ed in grotta. Questo non significa sconfinare dal proprio ambito operativo ma semplicemente acquisire alcune conoscenze per poter, se necessario, collaborare in operazioni di particolare complessità».

**Al corso di perfezionamento per medici sull'emergenza ad alto rischio in ambiente alpino e speleologico, svoltosi al rifugio Monzino dal 30 giugno al 6 luglio 1996, hanno partecipato diciassette medici. Vuoi illustrare i corsi di perfezionamento dei medici del C.N.S.A.S.?**

«Un soccorso efficiente a tutti gli effetti prevede la medicalizzazione. Coscienti di questa realtà abbiamo fatto delle valutazioni sulle necessità della presenza della componente medica nell'organizzazione di un

soccorso in montagna. Il medico deve essere operativo fin dalla prima fase dell'intervento di soccorso. Pertanto è necessario che i medici della nostra organizzazione siano in grado non solo di svolgere la loro attività sanitaria, ma anche di essere operativi in qualunque tipo di ambiente. Per questo motivo la Commissione medica in collaborazione con la Commissione tecnica ha organizzato, già da alcuni anni, la Scuola per medici del C.N.S.A.S. con base pratica operativa al rifugio Monzino, nel gruppo del Monte Bianco. Il programma operativo, della durata di una settimana, prevede un notevole impegno tecnico da parte dei medici. Vengono svolte prove pratiche che vanno dalle calate in parete ai recuperi da crepaccio, con mezzi e uniformità di tecniche tipiche di tutta la nostra organizzazione. Con il passare degli anni ci siamo resi conto che era necessaria anche una crescita culturale che avesse una valenza formale e pertanto abbiamo istituito un corso di perfezionamento per medici del C.N.S.A.S. che ha trovato presso

l'Università di Modena, Istituto di anestesia e rianimazione del policlinico diretto dal professor Barbieri, docenti universitari sensibili alle nostre necessità. Sono già due anni che vengono svolti corsi di perfezionamento sull'emergenza ad alto rischio per medici del C.N.S.A.S. La formazione teorica è della durata di una settimana presso l'Università di Modena, in particolare nei locali di Modena Soccorso (qui desidero ricordare la magnifica disponibilità del responsabile di Modena Soccorso, il dottor Castellini, e dei suoi collaboratori), mentre la parte pratica viene trattata in una successiva settimana presso il rifugio Monzino. Quest'anno, per la prima volta, è prevista anche un'esercitazione in grotta al fine di ottimizzare l'integrazione tra le Commissioni mediche alpina e speleologica. In ottobre saranno riuniti a Modena i corsisti per effettuare un corso pratico B.L.S. (Basic Life Support) e sostenere gli esami finali con la consegna degli attestati di partecipazione. Siamo convinti che queste iniziative porteranno ad una crescita

NECESSITÀ DI AMPLIAMENTO DELLA CAS

## Commissione Aerea Soccorso

Comunicato del Presidente Poli e del Coordinatore De Alessi

Nell'ambito del C.N.S.A.S. è operativa una C.A.S. (Commissione Aerea Soccorso) i cui componenti sono stati scelti tra i Direttori operativi e/o piloti delle varie società di elicottero che operano nell'ambito del Soccorso alpino, affiancate da un componente della Commissione tecnica.

Attualmente i componenti la C.A.S. sono i seguenti:

Roberto DE ALESSI  
Coordinatore Nazionale  
Bruno FONTÒ  
Rappresentante FF.AA.  
Ghassem GHOLJANI  
Rappresentante Elidolomiti  
Roano GRANDI  
Rappresentante Elilombardia  
Renzo ROSSI  
Rappresentante Elialpi  
Mauro TONINI  
Rappresentante Elitario  
Maurizio ZAPPA  
Commissione tecnica

I compiti della Commissione sono:

- collegamento tra società di elicottero e C.N.S.A.S.;
- verifica dell'impiego di nuove tecniche;
- partecipazione ai vari corsi di addestramento con elicottero;
- rapporti con Civilavia;

- valutazione delle problematiche nel Soccorso alpino;
- applicazioni delle normative di Civilavia;
- quanto altro di stretta pertinenza.

Nella riunione del 10 maggio 1996, svoltasi a Belluno, alla presenza di Armando Poli, Presidente del C.N.S.A.S., è emersa la necessità di ampliare la C.A.S. con nuovi elementi che rappresentino tutte le società di elicottero che operano nel Soccorso alpino, per una migliore visione delle varie realtà operanti sull'arco alpino italiano.

Pertanto si invitano le società che non hanno componenti nella C.A.S., a voler comunicare il nominativo di un rappresentante che sia disponibile a ricoprire tale carico.

Il criterio di scelta che dovrà essere applicato è quello di avere un pilota, preferibilmente Direttore operativo e/o pilota con grande esperienza di Soccorso alpino.

Il Presidente del C.N.S.A.S.  
Armando Poli

Il Coordinatore della C.A.S.  
Roberto De Alessi



Valle d'Aosta, Courmayeur. Rifugio Monzino. Corso di perfezionamento per medici sull'emergenza ad alto rischio in ambiente alpino e speleologico. (Alessio Fabbricatore)



**LA COMMISSIONE MEDICA DEL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**

# nte e tecnicamente per garantire to la presenza di un medico

**«fortunato in qualsiasi situazione senza dover aspettare che l'infortunato sia portato al medico»**

**Fabbricatore**

culturale sia di tipo sanitario che tecnico».

**Quali sono le maggiori difficoltà nella gestione di corsi articolati in modo così complesso?**

«Si riscontrano due tipi di difficoltà: una di ordine organizzativo e una di ordine pratico. Se è vero che i medici devono attivamente chiedere di partecipare ai corsi di perfezionamento è altrettanto vero che i presidenti regionali e i rispettivi quadri non coinvolgono sufficientemente i medici stessi alla partecipazione ai corsi regionali e nazionali. La difficoltà riscontrata è da individuare proprio nella mancanza di un'informazione e un coinvolgimento capillare. Mi auguro che il nostro giornale, *Notizie del C.N.S.A.S.*, collabori attivamente al raggiungimento di questo obiettivo. Per i problemi di carattere pratico dobbiamo considerare separatamente la settimana teorica a Modena e quella pratica al rifugio Monzino. A Modena vogliamo fornire i concetti più inerenti possibili alla pratica dell'emergenza sanitaria sul campo, in quanto i medici che abbiamo a disposizione provengono da formazioni professionali molto diverse fra loro (accanto ai medici anestesisti rianimatori specializzati per questi interventi, troviamo medici che nella loro attività professionale quotidiana operano in campi diversi dall'emergenza). Per le esercitazioni pratiche esistono invece delle difficoltà soggettive di conoscenza e frequentazione della montagna da parte dei medici, oltre ai problemi organizzativi legati alle condizioni meteorologiche nel periodo di svolgimento del corso».

**Quali sono i rapporti con la Commissione tecnica del C.N.S.A.S.?**

«La Commissione tecnica collabora fattivamente con noi medici. Purtroppo gli impegni professionali dei medici forse impediscono una continuità di rapporti ed una programmazione adeguata. Sottolineo

## Precisazione

Sono doverose all'amico Lorenzo Zampatti le mie personali scuse e quelle di *Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico* in quanto non contento di avergli storpiato il nome sulla prima pagina del nostro giornale a pagina 15, nella statistica delle *Presenze e assenze dei consiglieri del C.N.S.A.S.*, il suo nome è letteralmente saltato dall'elenco dei consiglieri. Preciso che Lorenzo Zampatti è stato sempre presente a tutte le riunioni del Consiglio nazionale del 1995 (ed anche quest'anno è stato sempre presente).

Alessio Fabbricatore

ulteriormente il fatto che siamo un'organizzazione di volontari e che comunque le nostre prestazioni sono ad un livello decisamente soddisfacente».

**Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico non ha l'esclusiva dei soccorsi in montagna ed in grotta. Dal punto di vista del soccorso medicalizzato come si raffronta il C.N.S.A.S. alle altre realtà operanti sul territorio nazionale?**

«Innanzitutto dobbiamo distinguere tra un soccorso tecnico ed uno medicalizzato. Noi dobbiamo dunque confrontarci con l'organizzazione di base del soccorso medicalizzato prestatato in condizioni di emergenza, ovvero con il sistema 118 che è il nostro punto di riferimento. Il C.N.S.A.S. non ha la prerogativa assoluta delle operazioni di soccorso in montagna e in grotta, ma è l'unica struttura che possa trovare al suo interno la possibilità di effettuare un soccorso medicalizzato. La legge italiana sull'emergenza sanitaria prevede il soccorso medicalizzato e il C.N.S.A.S., all'interno del 118, è in grado di dare una risposta adeguata. Ritengo dunque che la nostra organizzazione si differenzi dalle altre perché al suo interno opera una componente medica che è in grado di effettuare un soccorso medicalizzato».

**Come si raffronta l'efficienza della componente medica del C.N.S.A.S. con le realtà dei soccorsi alpini degli altri Paesi membri della C.I.S.A. - I.K.A.R.?**

«I problemi di carattere sanitario sono uguali in tutti i Paesi. Esistono ovviamente delle situazioni differenziate nell'ambito delle organizzazioni di soccorso. La nostra presenza nell'ambito della Commissione internazionale di soccorso alpino è sicuramente attiva. Per quanto mi consta, in questi ultimi anni con la riorganizzazione dell'emergenza sanitaria in Italia e con la crescita della componente medica all'interno della nostra struttura, non siamo la cenerentola rispetto agli altri Paesi. Posso tranquillamente affermare che ci troviamo sullo stesso piano delle Nazioni europee con più tradizioni nell'organizzazione del soccorso in montagna. Vi sono dei Paesi dove la base strutturale e la disponibilità di mezzi sono più ampie, ma in quanto alla qualità della risposta sanitaria siamo sicuramente allineati agli altri Paesi. C'è inoltre da considerare che in Italia l'estensione del territorio alpino è notevole e pertanto la nostra esperienza quantitativamente è superiore a quella degli altri Paesi europei».

**La Commissione medica vuole rivolgere qualche richiesta al**

**Consiglio nazionale ed ai vari Servizi regionali?**

«Ritengo che la componente medica del C.N.S.A.S. debba essere considerata non come un complemento ma come una struttura portante. Pertanto, rivolgendomi soprattutto alle varie organizzazioni regionali, invito le medesime a coinvolgere attivamente i medici sia nelle esercitazioni sia nelle riunioni, ovvero nella vita delle delegazioni, in modo che ci sia una compenetrazione assoluta tra componente medica e componente tecnica. Tale stretta collaborazione deve portare anche in periferia ad operazioni di addestramento di soccorso medicalizzato. La formazione adeguata di medici in grado di operare nell'ambito dell'emergenza sanitaria prevede che anche l'addestramento dei volontari sia subordinato a questa peculiarità. Mi riferisco specificatamente al corso B.L.S. che dovrebbe essere poi esteso a tutti i volontari del C.N.S.A.S. La crescita culturale e tecnica dei medici inevitabilmente porterà alla crescita di tutta l'organizzazione e quindi di tutti i volontari».

**La componente medica ritiene di essere sottovalutata all'interno dell'organizzazione?**

«Nel passato c'è stato, ed è anche riportato agli atti, un certo malumore

dei medici nei confronti dell'organizzazione. Oggi, a livello teorico e di programmazione, sono stati risolti tutti i problemi. Forse dal punto di vista pratico la componente medica è vista ancora con un certo distacco, in qualche caso con sopportazione. Comunque ho la convinzione che nel futuro immediato saranno risolte anche le incomprensioni residue».

**Qual'è il futuro della componente medica nel Soccorso alpino e speleologico?**

«L'obiettivo è quello di crescere culturalmente e tecnicamente per essere il supporto determinante per l'esecuzione di un soccorso e non uno scomodo peso per i tecnici di soccorso. Il futuro dovrà portare alla formazione di un numero di medici tale da poter essere, a livello regionale presso gli Assessorati alla sanità, disponibili ad essere integrati nel sistema 118 per quelle operazioni che non sono svolte con l'elicottero ed essere anche disponibili ad offrire il supporto alle basi di elisoccorso, in modo da garantire sempre la presenza di un medico in grado di raggiungere direttamente l'infortunato in qualsiasi situazione senza dover aspettare che l'infortunato sia portato al medico».

## Per una nuova dimensione della sicurezza in montagna, GPS 2000 della Magellan.

**Piccolo, leggero (solo 284 gr), facilissimo da usare, vi aiuterà per:**

- sapere sempre dove siete con estrema precisione
- conoscere distanza e direzione di un luogo da raggiungere rispetto

alla vostra posizione

- tornare al punto di partenza anche con visibilità nulla
- memorizzare le coordinate di luoghi di interesse per tornarci in seguito

Eliminare i problemi di orientamento e localizzazione significa maggior sicurezza e tempestività negli interventi.

**MAGELLAN**  
SATELLITE NAVIGATION AND COMMUNICATION

**Per informazioni: Deck Marine s.r.l. Telefono 02.5691903 Importatore ufficiale Magellan**



# 44° FILMFESTIVAL INTERNAZIONALE MONTAGNA ESPLORAZIONE «CITTÀ DI TRENTO»

## SOS dalle montagne del mondo

### Il punto sull'organizzazione del soccorso in montagna nelle zone extraeuropee

Alessio Fabbricatore

**S**OS dalle montagne del mondo, il punto sull'organizzazione del soccorso in montagna nelle zone extraeuropee è il tema che è stato affrontato nel 37° Incontro alpinistico internazionale, promosso dal *Filmfestival* di Trento in collaborazione con il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. In apertura, le esposizioni dei relatori sono state precedute dall'intervento di Armando Poli, presidente del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Coordinato da Vincenzo Torti, consigliere centrale del C.A.I. che al tema della responsabilità in montagna ha dedicato fondamentali pubblicazioni di carattere giuridico, l'incontro è servito ad evidenziare la situazione dei soccorsi nei paesi extraeuropei.

L'organizzazione del soccorso nella realtà americana, dove un modello simile a quello presente nell'arco alpino viene applicato alle più vaste aree di wilderness, è stata illustrata da Jonathan Waterman, già responsabile del Soccorso nel Parco nazionale del Denali (Mc Kinley) in Alaska, un'area alpinisti-

camente rilevante e al tempo stesso tra le più impegnative sotto il profilo ambientale per la pratica dell'alpinismo ed anche la gestione degli stessi interventi di soccorso.

Dell'organizzazione del soccorso nella regione himalayana ed in particolare nel Nepal ha parlato R.P. Pant, presidente dell'Himalayan Rescue Association. Proprio nella realtà nepalese potrebbero maturare dei progetti di cooperazione internazionale giustificata non solo dalla massiccia frequentazione di alpinisti ed escursionisti occidentali nelle valli e sulle cime dell'Himalaya e Karakorum, ma anche da presenze



stabili per attività di studio dei più diversi aspetti della montagna che potrebbero essere affiancate da interventi mirati alla preparazione del personale di soccorso e alla definizione di una struttura organizzata in grado domani di provvedere alla gestione delle proprie risorse. Di questi progetti ne ha parlato Agostino Da Polenza.

Della Catena andina e della Patagonia hanno parlato Mario Manica, alpinista e istruttore di alpinismo della Scuola Alpina della Polizia di Stato di Moena, che vanta una ripetuta frequentazione dei gruppi montuosi della Catena andina e Carlo Alberto De Castillio guida alpina argentina di El Chalten, la località all'ingresso del parco del Torre Fitz Roy. Carlo Alberto De Castillio ha illustrato insieme ad Oscar Piazza, vice presidente del Soccorso alpino S.A.T., il progetto della stazione di soccorso andino a El Chalten intitolata all'alpinista trentino Fabio Stedile. Un progetto che coinvolgerà direttamente gli alpinisti trentini, da anni tra i maggiori attori dell'alpinismo di punta in Patagonia, ed il Soccorso alpino trentino nella pre-

parazione, nell'aggiornamento e nella fornitura delle attrezzature tecniche e dei materiali per gli uomini della stazione di El Chalten.

Riguardo il progetto presentato da Agostino Da Polenza, il presidente C.N.S.A.S. Armando Poli si è espresso in questi termini: "la nostra struttura si basa sul volontariato, ha professionalità elevatissime ma non conta su professionisti. Abbiamo la tranquilla consapevolezza di poter offrire un riferimento assolutamente qualificato, d'av-

guardia: la nostra Scuola nazionale tecnici di soccorso alpino esprime il meglio in questo settore. Si tratta di capire dove si vuole arrivare: se siamo di fronte a un grande progetto di cooperazione internazionale incanalato in una direzione nuova, con l'obiettivo di spalleggiare realtà locali nell'avvio di una struttura più adeguata alle esigenze, credo di poter dire che si potrà contare su di noi. Abbiamo la forza per farlo. Se si tratta di esportare teste di cuoio, professionisti, temo che non se ne potrà fare nulla".

FILMFESTIVAL INTERNAZIONALE  
MONTAGNA - ESPLORAZIONE - AVVENTURA  
"CITTÀ DI TRENTO"

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

37° INCONTRO ALPINISTICO INTERNAZIONALE

**SOS DALLE MONTAGNE  
DEL MONDO**

Il punto sull'organizzazione del soccorso in montagna  
nelle zone extraeuropee

Trento - Centro servizi culturali *Santa Chiara* - 3 maggio 1996

moderatore: Vincenzo Torti

introduzione: Armando Poli, presidente C.N.S.A.S.

relatori:

**Jonathan Waterman** U.S.A.  
*Il Soccorso nel Parco del Denali*

**R.P. Pant** Nepal  
*Il soccorso in Himalaya*

**Agostino Da Polenza** Italia  
*Un progetto internazionale per il soccorso in Himalaya*

**Mario Manica** Italia  
*Il soccorso nella catena andina*

**Alberto De Castillo** Argentina

**Oscar Piazza** Italia  
*La stazione di soccorso andino Fabio Stedile a El Chalten.*



## Global Positioning System

Deck Marine

PREZZI RISERVATI AL C.N.S.A.S.

Articolo	Prezzo netto senza IVA	
<b>GPS M62010</b>	GPS 2000 Include: cinghietta, manuale di istruzioni in italiano	381.600
<b>GPS M62012</b>	GPS 4000 Include: borsa, 4 pile, cinghietta, manuale di istruzioni in italiano	528.000
<b>GPS M62006</b>	TRAILBLAZER XL Include: antenna staccabile, 3 pile a stilo, borsa con cinghia, cinghietta, manuale di istruzioni in italiano	632.000

ACCESSORI

ACCESSORI PER GPS2000

<b>M69007</b>	Adattatore con cavo alimentazione 10-16 V	104.000
<b>M69008</b>	Staffa di montaggio	40.000
<b>M69010</b>	Borsa	16.000

ACCESSORI PER GPS4000

<b>M19043</b>	Kit installazione fissa Include: antenna low profile con 6 mt di cavo, adattatore con cavo alimentazione / NMEA	272.000
<b>M69007</b>	Adattatore con cavo alimentazione / NMEA	104.000
<b>M69008</b>	Staffa di montaggio	40.000
<b>M69010</b>	Borsa	16.000

ACCESSORI PER TRAILBLAZER XL

<b>M69001</b>	Kit montaggio Include: staffa di montaggio, cavo antenna mt 1,80, supporto a ventosa per antenna, cavo alimentazione / NMEA, spina accendisigari	152.000
<b>M19039</b>	Antenna esterna con mt 9 di cavo	176.000
<b>MR23-60016</b>	Cavo alimentazione / NMEA	80.000
<b>MR23-60013</b>	Staffa di montaggio	72.000
<b>M49011</b>	Supporto a ventosa	8.000
<b>M49014</b>	Cavo antenna mt 1,80	40.000

MODALITÀ D'ACQUISTO

a. La Zona di Soccorso alpino interessata ad acquistare uno o più G.P.S., contatta la Deck Marine per conoscere il nominativo del rivenditore di zona a cui verrà appoggiata la spedizione della merce, e passa l'ordine, o direttamente alla Deck Marine o al rivenditore stesso.

b. La Deck Marine effettua la spedizione al rivenditore stabilito, con bolla e fattura intestate alla Zona di Soccorso alpino richiedente.

c. La Zona di Soccorso alpino ritira la merce presso il rivenditore e provvede al pagamento.

d. Il pagamento può essere effettuato anche direttamente alla Deck Marine al momento dell'ordine.

N.B. Alcuni rivenditori, per personali ragioni commerciali, ci hanno espresso il desiderio di effettuare direttamente la loro vendita al Soccorso alpino. In questo caso si sono comunque impegnati a mantenere i prezzi da noi proposti. Per noi ovviamente la faccenda non cambia, purché il C.N.S.A.S. possa beneficiare dei prezzi riservatigli.

Per qualsiasi informazione rivolgersi a:

**Deck Marine srl**

via Quaranta, 55

20139 MILANO

++ 39.2.5695906

fax ++39.2.5397746



La segreteria del C.N.S.A.S. ha elaborato alcuni interessanti rilevamenti statistici riguardo i volontari.

Di seguito è riportata la variazione degli organici del 1996 rispetto al 1995 che ha visto un incremento medio percentuale del 2,57% di cui del 1,39% per le Zone alpine e del 13,22% per le Zone speleologiche.

# VARIAZIONE ORGANICI CNSAS

## Anni 1995-1996

Servizio regionale	organico Zona	organico 1995	1995	variazione n. %
S.A.V. S.A.V.	797	779	-18	-2,26
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>797</b>	<b>779</b>	<b>-18</b>	<b>-2,26</b>
S.A.S.P. Valsesia V.	216	222	6	2,78
Valdossola	287	283	-4	-1,39
Canavesana	98	98	0	0,00
Torino	463	511	48	10,37
A. Marittime	123	122	-1	-0,81
Mondovi	84	85	1	1,19
Monviso S.	72	76	4	5,56
Biellese	54	68	14	25,93
1° Piemonte V.	41	47	6	14,63
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>1438</b>	<b>1512</b>	<b>74</b>	<b>5,15</b>
S.A.S.L. Bresciana	218	199	-19	-8,72
Orobica	143	149	6	4,20
Valtellina V.	374	371	-3	-0,80
Lariana	229	219	-10	-4,37
9° Lombardia	44	47	3	6,82
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>1008</b>	<b>985</b>	<b>-23</b>	<b>-2,28</b>
S.A.S.T. S.A.T.	860	844	-16	-1,86
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>860</b>	<b>844</b>	<b>-16</b>	<b>-1,86</b>
S.A.S.A.A. Alto Adige	445	494	49	11,01
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>445</b>	<b>494</b>	<b>49</b>	<b>11,01</b>
S.A.S.V. Bellunese	500	499	-1	-0,20
P. Venete	157	164	7	4,46
6° Veneto T.A.	82	91	9	10,98
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>739</b>	<b>754</b>	<b>15</b>	<b>2,03</b>
S.A.S.F. Friuli-V.G.	260	266	6	2,31
2° Friuli-F.G.	59	70	11	18,64
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>319</b>	<b>336</b>	<b>17</b>	<b>5,33</b>
S.A.E.R. Emilia Romagna	162	175	13	8,02
12° Emilia Romagna	52	49	-3	-5,77
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>214</b>	<b>224</b>	<b>10</b>	<b>4,67</b>

Servizio regionale	organico Zona	organico 1995	1995	variazione n. %
S.A.S.L. Liguria	119	128	9	7,56
13° Liguria	31	31	0	0,00
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>150</b>	<b>159</b>	<b>9</b>	<b>6,00</b>
S.A.S.T. Apuana	154	157	3	1,95
3° Toscana	54	60	6	11,11
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>208</b>	<b>217</b>	<b>9</b>	<b>4,33</b>
S.A.S.M. A. Marchigiano	98	93	-5	-5,10
11° Marche	21	23	2	9,52
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>119</b>	<b>116</b>	<b>-3</b>	<b>-2,52</b>
S.A.S.L. Lazio	80	87	7	8,75
5° Lazio - Abruzzo - Molise				
Campania	70	77	7	10,00
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>150</b>	<b>164</b>	<b>14</b>	<b>9,33</b>
S.A.S.U. Umbria	71	77	6	8,45
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>71</b>	<b>77</b>	<b>6</b>	<b>8,45</b>
S.A.S.A. Abruzzo	124	112	-12	-9,68
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>124</b>	<b>112</b>	<b>-12</b>	<b>-9,68</b>
S.A.S.P. 7° Puglia - Basilicata - Calabria	53	66	13	24,53
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>53</b>	<b>66</b>	<b>13</b>	<b>24,53</b>
S.A.S.S. Sicilia	58	60	2	3,45
10° Sicilia	36	55	19	52,78
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>94</b>	<b>115</b>	<b>21</b>	<b>22,34</b>
S.A.S.S. 8° Sardegna	67	78	11	16,42
<b>Totale Servizio regionale</b>	<b>67</b>	<b>78</b>	<b>11</b>	<b>16,42</b>
<b>Totale Zone alpine</b>	<b>6175</b>	<b>6261</b>	<b>86</b>	<b>1,39</b>
<b>Totale Zone speleologiche</b>	<b>681</b>	<b>771</b>	<b>90</b>	<b>13,22</b>
<b>TOTALE</b>	<b>6856</b>	<b>7032</b>	<b>176</b>	<b>2,57</b>

### DICHIARAZIONE DI PRINCIPIO

## Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico - Soccorso alpino Guardia di finanza

Il 12 giugno 1996 è stata firmata la Dichiarazione di principio tra il C.N.S.A.S. del Club alpino italiano e il S.A.G.F. della Guardia di finanza.

Di seguito è riportata, nella versione integrale, la Dichiarazione di principio firmata dal Presidente generale del C.A.I. Roberto De Martin, dal Comandante generale della Guardia di finanza Costantino Berlinghi e dal Presidente del C.N.S.A.S. Armando Poli.

Si comunica inoltre che in ottemperanza all'articolo 4, che prevede la costituzione di una commissione congiunta con la finalità di dirimere eventuali controversie fra le due strutture, sono stati nominati per il C.N.S.A.S. i consiglieri nazionali Antonio Lobbia e Lorenzo Zampatti e per il S.A.G.F. il tenente colonnello Umberto Selvaggi e il tenente colonnello pilota Marco Angeloni. Nella prima riunione i quattro componenti, già designati, nomineranno, di comune accordo, il quinto componente.

### CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO DEL CAI

#### SAGF GUARDIA DI FINANZA

vista la legge 24 dicembre 1985 n. 776;

visto il decreto del Ministero delle finanze del 20 aprile 1993;

il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) del Club alpino italiano ed il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza (S.A.G.F.) concordano la seguente:

### DICHIARAZIONE DI PRINCIPIO

1. Il C.N.S.A.S. del C.A.I. e il S.A.G.F. prendono atto dell'ormai pluriennale comune impegno nell'attuazione del soccorso alpino e

del rispettivo patrimonio di competenze, da un lato per la consolidata esperienza di soccorso medicalizzato e l'estensione dell'attività al campo Speleologico, dall'altra per la veste di Agenti o Ufficiali di Polizia degli operatori. Convengono di promuovere e sviluppare un'azione comune tra loro per conseguire una più efficace e uniforme gestione dell'attività di soccorso e per presentare un'unità di indirizzo nei rapporti con gli altri Enti, Istituzioni e mezzi di comunicazione, per quanto concerne le problematiche del Soccorso in montagna.

2. Le due Istituzioni, pur conservando la propria autonomia organizzativa e funzionale, si impegnano a promuovere a tutti i livelli delle rispettive organizzazioni la più ampia collaborazione tra le strutture operative nella programmazione, organizzazione ed azione di soccorso. Le strutture operative di base concorderanno autonomamente le modalità di attuazione della collabo-

razione, ispirandosi ad un criterio di unità di direzione nelle operazioni di soccorso ed all'esigenza di supporto medicalizzato. Fatta salva la responsabilità diretta di ciascuna organizzazione nel comando dei propri uomini, la funzione di coordinamento nel caso di intervento di squadre appartenenti alle due organizzazioni, saranno assunte dal responsabile del C.N.S.A.S. - C.A.I.

3. Le due istituzioni si impegnano a promuovere anche tramite le rispettive articolazioni territoriali, corsi di formazione e di aggiornamento tecnico ed esercitazioni nonché lo scambio di informazioni tecniche, mettendo gratuitamente i mezzi di soccorso nella reciproca disponibilità sia per gli interventi sia per le attività formative realizzate in comune.

4. Viene costituita una commissione congiunta con la finalità di dirimere eventuali controversie fra le strutture, senza poteri disciplinari ma con ampi poteri conoscitivi, alla quale è anche demandata l'elabora-

zione, sulla base della verifica dei casi sottoposti al suo esame, di un disciplinare sullo svolgimento dell'attività comune. La Commissione sarà composta da 5 componenti, due per ciascuna delle due Istituzioni ed un quinto da eleggere alla prima riunione. La Commissione si riunirà su richiesta del Responsabile Nazionale di una delle due Istituzioni; la prima designazione avverrà entro due mesi dalla sottoscrizione della presente dichiarazione di principio, con reciproca comunicazione del C.N.S.A.S. - C.A.I. e della G. di F. e la prima riunione avverrà nel mese successivo per la nomina del quinto componente.

Il Presidente Generale C.A.I.  
Roberto De Martin

Il Comandante Generale della Guardia di Finanza  
Gen. C.A. Costantino Berlinghi

Il Presidente del C.N.S.A.S.  
Armando Poli



CONVEGNO INTERNAZIONALE IN ALTO ADIGE DAL 27 AL 29 SETTEMBRE 1996

# Elisoccorso in montagna e soccorso alpino

Tavola rotonda sul tema «Aspetti medici: realtà operative in Europa, attualità e futuro»

Lorenzo Zampatti

L'elisoccorso in montagna ed il soccorso alpino rappresentano un tema molto vasto e di grande attualità. La diffusione e lo sviluppo dell'elisoccorso in montagna ha raggiunto, nelle varie realtà europee ed extra-europee, livelli tecnici, medici ed organizzativi molto elevati, tuttavia esistono delle basi operative strutturate, organizzate e gestite in modo molto diverso tra loro, in quanto ciascuna si è sviluppata ed è cresciuta sulla cultura e sulle esigenze del proprio territorio di competenza (morfologia, estensione frequentazione).

In questo convegno, dopo aver affrontato alcune problematiche di carattere generale e partendo da una panoramica conoscitiva delle varie esperienze, si vogliono evidenziare ed approfondire i problemi, le difficoltà e le aspettative che le diverse realtà operative presentano. In questa occasione si vuole essenzialmente offrire un ampio spazio di confronto, di analisi e di proposte, nonché

un'occasione per uno scambio di esperienze e di idee tra tutti gli operatori del settore. Vorremmo, altresì, che da questa iniziativa emergessero degli spunti e dei contributi per ulteriori riflessioni future, che rappresentino un momento di crescita comune.

Vogliamo infine ringraziare tutti coloro che parteciperanno al convegno, coloro che, con il proprio impegno, lo hanno reso possibile, e soprattutto tutti i relatori che, aderendo alla nostra proposta, hanno accettato di portare le loro esperienze, conoscenze e la loro professionalità.

Die Bergflugrettung und Bergrettung stellen ein sehr umfangreiches und aktuelles Thema dar. Die Bergflugrettung hat sich in Europa und in anderen Weltteilen im technischen, medizinischen und organisatorischen Bereich stark entwickelt und breitet sich immer mehr aus.

In dieser Tagung werden nach Darlegung allgemeiner Probleme

und Erfahrungen die einzelnen Schwierigkeiten behandelt und vertieft, mit denen jedes Land zu tun hat und wie jede Operation auszuführen ist. Der Erfahrungsaustausch soll durch konkrete Vorschläge im technischen, medizinischen und organisatorischen Bereich dazu dienen, um Verbesserungen überall vornehmen zu können.

Bei den zahlreichen Referenten, die mit ihrer Erfahrung, Professionalität und Kenntnis es möglich gemacht haben diese Veranstaltung zu organisieren, möchten wir uns herzlich bedanken. Ebenfalls danken wir allen Behörden, Sponsoren und Mitarbeitern für ihre wertvolle Unterstützung. Alle Teilnehmer heißen wir Ende September in Wolkenstein herzlich willkommen;

La parte di maggior interesse per i partecipanti al convegno dovrebbe risultare la tavola rotonda con il relativo dibattito (alla quale è stato riservato molto spa-

zio). Questa parte vuole essere non solo un momento di confronto, ma anche di approfondimento dei vari problemi e di scambio di esperienze. In particolare, la tavola rotonda con dibattito del sabato sarà introdotta da dodici relazioni aventi come tema *Organizzazione, gestione ed esperienze nelle basi di elisoccorso in montagna*. Ciascuno dei rispettivi relatori illustrerà sinteticamente come è strutturata ed organizzata la propria base operativa, esponendo poi i maggiori problemi e/o difficoltà esistenti, o incontrati in passato, indicandone gli aspetti positivi e/o negativi e tracciando infine le prospettive ed evoluzioni future.

Un pool di sponsor formato da uno studio fotografico, una tipografia e un giornalista specializzato del settore, cureranno la stampa di un libro contenente, oltre agli atti del convegno, anche ampie immagini e relazioni, documentando così i momenti salienti del convegno stesso.

Il convegno è rivolto a tutti gli operatori del settore (organizzazioni

di soccorso alpino, centrali operative 118, emergenza sanitaria, medici, tecnici operativi, basi di elisoccorso, ecc.) provenienti da tutta Europa e altre parti del mondo. L'interesse e le adesioni finora riscontrate sono massicce.



## PROGRAMMA

Venerdì, 27 settembre 1996  
PARTE MEDICA

### Moderatori:

**Fernando Alemanno**

Primario Reparto anestesia e rianimazione

Ospedale di Bolzano

**Giuseppe Simini**

Responsabile Treviso Emergenza

Direttore sanitario USSL 9 di Treviso

inizio ore 14:10

I MEDICI DEL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO ITALIANO:

L'ESPERIENZA DEL CORSO DI MODENA

**Renato Misichi:** Coordinatore nazionale Commissione medica C.N.S.A.S.

L'ADDESTRAMENTO SANITARIO DEI VOLONTARI DEL C.N.S.A.S. E L'INTEGRAZIONE CON L'ELISOCORSO REGIONALE

**Luigi Piatti:** Coordinatore sanitario C.N.S.A.S. Lombardia

118: RUOLO ED INTEGRAZIONE CON IL SOCCORSO ALPINO NELL'ELISOCORSO IN MONTAGNA

**Giovanni Cipollotti - Paolo Rosi:** Responsabili Centrale operativa Treviso Emergenza

Servizio di anestesia e rianimazione Ospedale di Treviso

L'ANESTESISTA RIANIMATORE E L'EMERGENZA

**Vittorio Rigo:** Reparto anestesia e rianimazione Ospedale Borgo Roma di Verona

LA PREPARAZIONE TECNICA DEL MEDICO CHE OPERA IN MONTAGNA

**Maurizio Zappa:** Direttore Scuola nazionale tecnici C.N.S.A.S.

IL TRAVOLTO DA VALANGA: SOCCORSO E TRATTAMENTO PRE-SPEDALIERO

**Hermann Brugger:** Medico del Begrettungsdienst Südtirol

inizio ore 16:30

TAVOLA ROTONDA E DIBATTITO SUL TEMA:

ASPETTI MEDICI: REALTÀ OPERATIVE IN EUROPA, ATTUALITÀ E FUTURO

Il tema sarà introdotto dalla testimonianza dei seguenti medici:

**Relatore da definire:**

*Il Soccorso aereo Svizzero*

**Michael Adolph:** Reparto anestesia e rianimazione ospedale di Augsburg  
*Il Soccorso aereo in Germania*

**Mario Landriscina:** Coordinatore SSUEM 118 di Como e Lecco  
*L'elisoccorso in provincia di Como*

**Michele Nardin:** Coordinatore sanitario C.N.S.A.S. Alto Adige  
Reparto anestesia e rianimazione Ospedale di Bolzano

*C.N.S.A.S. e Aiut Alpin Dolomites: elisoccorso dedicato al soccorso in montagna*

**Paolo Della Torre:** Reparto anestesia e rianimazione Ospedale di Sondrio - Responsabile 118 Sondrio  
*L'elisoccorso in provincia di Sondrio*

**Claudio Matuella - Alberto Mattedi:** Reparto anestesia e rianimazione Ospedale Santa Chiara di Trento  
*L'elisoccorso in provincia di Trento*

Sabato, 28 settembre 1996  
PARTE TECNICA

**Moderatore:**

**Giorgio Dal Farra**

Colonnello Comandante 4° Reggimento AVES ALTAIR del 4° Corpo d'armata alpino

inizio ore 09:10

INTEGRAZIONE E COLLABORAZIONE TRA STAZIONI DI SOCCORSO ALPINO E ORGANIZZAZIONI DI ELISOCORSO: ADDESTRAMENTO E OPERATIVITÀ DEL TECNICO DI ELISOCORSO NELLE BASI OPERATIVE

**Maurizio Zappa:** Direttore Scuola nazionale tecnici C.N.S.A.S.

SISTEMI E TECNICHE DI RECUPERO NELL'ELISOCORSO IN MONTAGNA - CONSIDERAZIONI

**Othmar Prinotl:** Vicedirettore Scuola nazionale tecnici C.N.S.A.S.  
Direttore Commissione tecnica C.N.S.A.S. Alto Adige

NORMATIVE VIGENTI (HEMS, VFR, IFR, ecc.) E CONSIDERAZIONI  
**Roberto De Alessi:** Coordinatore nazionale Commissione aerea C.N.S.A.S., Comandante pilota

L'INTERVENTO DI ELISOCORSO IN MONTAGNA DAL PUNTO DI VISTA DEL PILOTA  
**Gilbert Habringer:** Capo pilota Heli-air, Innsbruck

IL CONCORSO DEGLI ELICOTTERI DELLO STATO NELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO IN MONTAGNA  
**Bruno Fontò:** Colonnello rappresentante Commissione aerea C.N.S.A.S. per i rapporti con la F.F.A.A.

inizio ore 11:05

ASPETTI ECONOMICI DEL SERVIZIO: FINANZIAMENTI E PARTECIPAZIONI A SPESE  
**Luigi Corradini:** Funzionario Assessorato alla sanità della Provincia autonoma di Bolzano

RESPONSABILITÀ E PROFILI LEGALI NELL'ELISOCORSO IN MONTAGNA  
**Arnaldo Loner:** avvocato di Bolzano, Presidente Collegio dei probi viri C.N.S.A.S.

**Moderatore:**

**Matteo Fiori**

Presidente C.N.S.A.S. Veneto

inizio ore 12:00

TAVOLA ROTONDA E DIBATTITO SUL TEMA: "ORGANIZZAZIONE, GESTIONE ED ESPERIENZE NELLE BASI DI ELISOCORSO IN MONTAGNA"

Il tema sarà introdotto dalla testimonianza sulle seguenti realtà operative:

*Organizzazione in Piemonte*

**Mauro Marucco:** Presidente C.N.S.A.S. Piemonte

*Organizzazione in Valle d'Aosta*

**Lorenzino Cosson:** Presidente C.N.S.A.S. Valle d'Aosta

*Organizzazione a Chamonix*

**Jean-Claude Gin:** Comandante Gendarmeria di Chamonix

*Organizzazione a Zermatt e nel Vallese*

**Bruno Jelk:** Presidente Soccorso alpino Zermatt

*Organizzazione nel resto della Svizzera e collaborazione transfrontaliera nell'elisoccorso*

**Marco Meli:** Capo base operativa Rega a Samaden

inizio ore 15:00

*Organizzazione in Lombardia*

**Daniele Chiappa:** Presidente C.N.S.A.S. Lombardia

*Organizzazione a Innsbruck (ÖAMTC)*

**Gilbert Habringer:** Capo pilota Heli-air, Innsbruck

*Organizzazione in Germania (DRF)*

**Karl Höfler:** Verricellista esperto

*Organizzazione in Alto Adige*

**Lorenzo Zampatti:** Presidente C.N.S.A.S. Alto Adige

*Organizzazione in Veneto*

**Aurelio Tommasi:** Responsabile Commissione medica C.N.S.A.S. Veneto

*Organizzazione in Friuli-Venezia Giulia*

**Graziano Brocca:** Presidente C.N.S.A.S. Friuli-Venezia Giulia

*Organizzazione in altre realtà italiane*

**Francesco Dalla Porta:** Presidente C.N.S.A.S. Emilia Romagna

*Organizzazione in altre realtà europee ed extraeuropee*

**Silvio Refondini:** Presidente Commissione aerea C.I.S.A.-I.K.A.R.

ore 16:45 dibattito

Domenica, 29 settembre 1996  
FASE DIMOSTRATIVA E OPERATIVA

ore 08:30

Trasferimento a Passo Gardena (Albergo Gerard)

ore 09:00

ESPOSIZIONE DEI MEZZI CONVENUTI

Suddivisione per gruppi e illustrazione delle caratteristiche tecniche.

Mezzi presenti:

AUGUSTA - BELL A 109 K2

AB 412

AB KOALA

EUROCOPTER EC 135

BO 105 LS A3

MC DONNELL DOUGLAS MD 900

EXPLORER

ESERCITO ITALIANO AB 205

CARABINIRI AB 412

FINANZA HUGHES NH 500

POLIZIA AB 212

AEREONAUTICA MILITARE

AB 212 (SAR)

PROVINCIA AUT. BZ BK 117

PROVINCIA AUT. TN

DAUPHIN

AIUT ALPINI DOLOMITES E C U

REUIL AS 350 B2

ore 11:00

DIMOSTRAZIONI PRATICHE

Verranno eseguiti dei recuperi di infortunati su vari terreni di diverse difficoltà, utilizzando tecniche diverse (atterraggio, volo stazionario, verricello, corda baricentrica)

ore 13:00 Chiusura convegno

N.B. Il programma è suscettibile di variazioni.

**Lingua del convegno:** italiano e/o tedesco con traduzione simultanea

**Luogo del convegno:** il convegno si terrà in Alto Adige (Italia) nel cuore delle Dolomiti a Selva/Val Gardena, presso la Casa della Cultura Oswald von Wolkenstein. Per raggiungere la Val Gardena bisogna uscire a Chiusa sull'Autostrada del Brennero e seguire le indicazioni per la Val Gardena fino a Selva (ca. 20 km).



# SPELEO SOCCORSO

## Responsabile nazionale

### Interventi di soccorso speleologico

Paolo Verico

La diffusione di Notizie a tutti i volontari ci consente di approfondire la conoscenza dei vari settori di attività e, in definitiva, una migliore interazione fra le varie componenti del C.N.S.A.S.

In queste righe esporrò alcune fra le molte caratteristiche degli interventi di soccorso speleologico evidenziando quali sono le tipologie degli incidenti e come si imposta la pianificazione dell'intervento e la gestione delle risorse necessarie per portarlo a termine.

Gli incidenti in grotta vengono suddivisi in modo statistico nelle solite categorie (scivolata, rottura, sfinimenti, ipotermia ...) ma la gravità dell'incidente non è tanto condizionata dal tipo di lesione, quanto, e in modo determinante, dal luogo dove esso accade. Il tipo di incidente è una aggravante delle problematiche poste dal luogo dell'incidente. Per fare un esempio, diremo che un incidente gravissimo in fondo ad un pozzo che dà all'esterno è facilmente risolvibile da una squadra media di dodici, quindici persone completata dall'équipe medica.

Un incidente banale a dieci ore dall'ingresso della grotta è estremamente più grave perché risultano dilatati fuori misura tutti i tempi di intervento, da quelli di trasmissione della notizia dell'incidente a quelli dell'intervento vero e proprio. Si noti che si parla di tempi e non di distanza, il ferito può essere vicinissimo, ma fra noi e lui possono esserci delle strutture (strette, meandri) che possono diventare ostacoli durissimi sia per la progressione normale che, a maggior ragione, per il movimento del ferito o della barella.

La prima caratteristica degli interventi in grotta è quindi la grande durata.

Questo è il fattore determinante che ha condizionato e condiziona tutt'ora l'organizzazione del Soccorso speleologico.

La diminuzione della tempistica globale si ottiene con l'analisi di tutte le procedure per ottimizzarle limando qui e là i vari tempi morti.

La rapidità della ricezione della chiamata e la partenza della prima squadra assieme all'équipe medica sono solo il primo passo lungo il percorso che descrive le varie fasi dell'intervento.

La lunga durata implica:

- a. avvicendamento delle squadre operative in grotta;
- b. avvicendamento della squadra medica;
- c. collegamento telefonico costante fra incidentato e esterno;
- d. direzione della squadra in grotta;
- e. direzione complessiva dell'intervento situata all'esterno della grotta.

Lo schema sotto riportato mostra la struttura che regge la parte di attivazione della struttura per un intervento di soccorso speleologico.

All'interno dell'organizzazione i ruoli sono ben definiti (ed acquisiti):

1. al delegato speleologico spetta il ruolo di coordinamento complessivo dell'intervento all'esterno;

2. il caposquadra è il responsabile delle operazioni all'interno della grotta nel tratto (o per il tempo) che gli viene assegnato.

Il collegamento telefonico fra luogo delle operazioni e l'esterno della grotta è fondamentale e consente al delegato (dall'esterno):

- a. di dialogare in continuo con il caposquadra (all'interno) per avere un continuo aggiornamento della situazione;
- b. di pianificare i ricambi dei tecnici;
- c. di individuare la necessità di materiali speciali;
- d. di individuare la necessità di far intervenire degli specialisti (per esempio per particolari disostruzioni).

Inoltre consente al medico di poter dialogare con un corrispondente per eventuali consulti o

per inoltrare richieste specifiche.

La durata dell'operatività di una squadra sul ferito è indicativamente compresa fra le otto e le quattordici ore ed è compito della direzione esterna pianificare l'allertamento progressivo delle squadre via via più lontane per avere sempre ricambi pronti.

Il delegato deve acquisire la capacità di prevedere l'andamento a lungo termine dell'operazione. Questo viene fatto anche con l'ausilio di opportuni strumenti di pianificazione (cito solamente i diagrammi orari a barre che mostrano progressivamente la dislocazione degli uomini e delle risorse, il loro tempo di utilizzo e l'incarico assegnato ad ogni tecnico).

Le richieste di materiali speciali, di squadre provenienti da altre delegazioni o di tecnici specialisti in un particolare settore vengono dirottate dal delegato al responsabile nazionale. In caso di interventi estremamente complessi o che coinvolgano più delegazioni o che presentino caratteristiche tali da far prevedere conflitti con altri enti eventualmente presenti sul posto, la direzione dell'intervento passa al responsabile nazionale.

Questa strutturazione consente, via via che aumenta la complessità dell'incidente, di scaricare su un organismo superiore la parte concernente i rapporti con il mondo esterno e di non disperdere le energie necessarie allo svolgimento della parte operativa.

In tutti i casi finora affrontati questa tecnica ha mostrato largamente la sua efficacia.

La lunga durata dell'intervento di soccorso speleologico mostra un'altra caratteristica che assume tanto peso quanto minori sono le difficoltà di accesso all'imbocco della grotta. Questa caratteristica è la capacità di attirare curiosi, giornalisti e quant'altro con rapidità sorprendenti.

Se la rapidità degli interventi di soccorso alpino effettuati con l'elicottero fa in modo che le notizie dal luogo dell'incidente vengano divulgate quasi solo a cose fatte ed impedisca l'avvicinamento di terzi, nel nostro caso siamo costretti ad arginare continuamente queste presenze. Spesso, ma questo accade solo per gli incidenti a piccole profondità, dovremo bloccare i tentativi di ingerenza da parte di altre organizzazioni, anche se prive di personale con preparazione specifica.

In qualsiasi intervento specializzato, l'utilizzo al meglio delle specifiche risorse disponibili significa rapidità, efficienza e, in definitiva, garanzia del buon esito dell'operazione.

Nello specifico, a favore dell'unicità delle competenze del Soccorso speleologico, si deve considerare che prima di tutto un soccorritore deve essere un esperto speleologo.

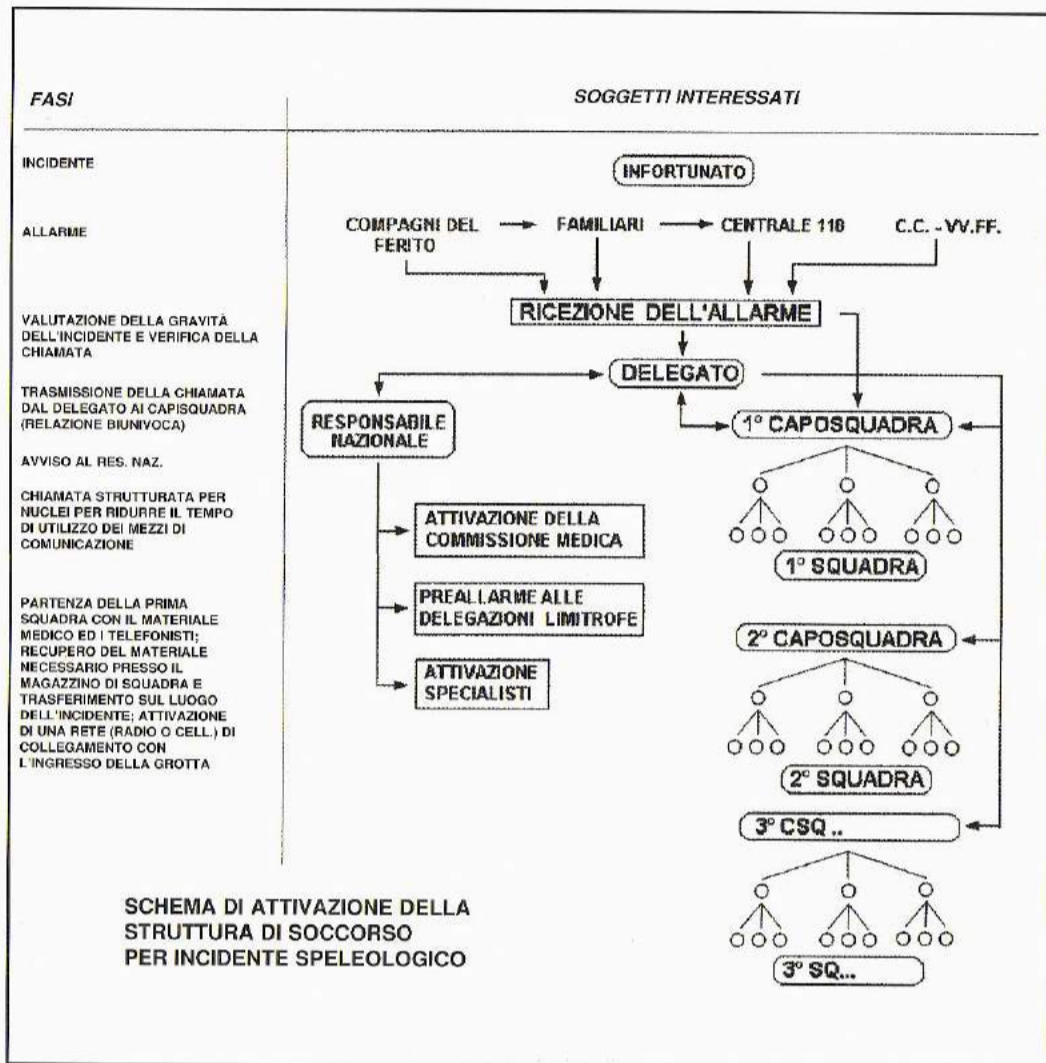
Per trasformare un esperto speleologo in un esperto soccorritore si deve prevedere un periodo di tre, cinque anni e un cospicuo investimento per la formazione da parte della nostra organizzazione.

Appare discutibile ed inopportuno, anche semplicemente in termini di economicità e di spreco di risorse, vedere altre organizzazioni tentare di duplicare, partendo da zero, una struttura già esistente ed altamente specializzata.

Questo discorso è valido per l'intero C.N.S.A.S. e va fatto a difesa delle sue specializzazioni. Proprio per il fatto che l'incidente in grotta fa notizia e, data la sua durata, consente l'avvicendamento di intere schiere di altre persone, la gestione dei rapporti fra Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e enti interessati (Sindaco del Comune in cui si svolge l'operazione, Prefetto, Comandante dei carabinieri, Vigili del fuoco, altre eventuali organizzazioni di Protezione civile presenti sul posto, giornalisti, familiari degli infortunati) è assai onerosa in termini di attenzione ed impegno da parte del responsabile delle operazioni.

Come si vede nell'ambito delle delegazioni speleologiche al caposquadra è riservato il principale ruolo tecnico all'interno della grotta ed al delegato è riservato quello di coordinatore delle operazioni. Tutti ruoli operativi, quindi, compreso quello del responsabile nazionale, che si affiancano ai normali incarichi di gestione ordinaria.

Tale impostazione motiva le scelte fatte nel



corso degli anni dal Soccorso speleologico sempre orientate a non frammentare la struttura.

Operativamente questo si traduce in:

- a. selezione dei nuovi volontari ed addestramento secondo criteri uniformi;
- b. standardizzazione delle tecniche di base;
- c. diffusione di trosse mediche standard in ogni delegazione affiancate da una mega trousse nazionale attrezzata e gestita dalla Commissione medica speleologica, Commissione che può assumere un ruolo operativo);
- d. incontri di formazione e aggiornamento per i capisquadra per l'approfondimento delle problematiche relative alle tecniche di recupero e di quelle connesse alla gestione e movimentazione della squadra;
- e. incontri di formazione per i delegati per l'acquisizione delle metodiche di gestione globale degli interventi.

L'obiettivo che si persegue è quello dell'operatività nazionale: ovvero della capacità delle

squadre e delle delegazioni di intervenire fianco a fianco, dialogando nella stessa lingua, su operazioni di grande portata. In altre parole mantenere una struttura capace di operare uniformemente su (sotto ...) tutto il territorio.

Molti degli aspetti discussi sono certamente comuni a tutto il C.N.S.A.S.

La costituzione dei Servizi regionali, che adatta alle singole realtà territoriali l'organizzazione nazionale, dovrà certamente non inficiare l'operatività del Soccorso speleologico che viene considerato una delle organizzazioni meglio strutturate nel suo settore.

Ma siamo molto pignoli! Dietro l'angolo non c'è mai tregua, e mentre le Commissioni (tecnica, medica, forre, disostruzioni, speleosubacquea) lavorano su problemi specifici, il ricambio dei volontari e dei quadri richiede un continuo sforzo di formazione, anche per avere sempre la capacità di verificare il modello ed adattarlo ad ogni particolare esigenza.

## V Zona speleologica Lazio

### Cul di Bove

Carlo Germani

Domenica 14 aprile Nicola Notarnasi, Michele Notartomaso, Leonardo Colavita ed altre due persone scendono a Cul di Bove, una grotta che si apre a 1.360 metri di quota nel cuore del Matese e che scende fino a oltre novecento metri di profondità, il tempo è buono e non c'è neve. Alle 14:30 circa, mentre il gruppo sta ormai uscendo, Nicola si incastra nella strettoia sotto la frana, a circa cento metri dalla base dell'ultimo pozzo e quindi a pochissima distanza dall'uscita, bloccando Michele che lo segue. Leonardo, che è avanti, tenta di sbloccarlo, ma senza successo, ed esce quindi a chiamare il Soccorso speleologico. Uscendo trova una bella sorpresa: tormenta e circa settanta centimetri di neve! L'allarme arriva a Bernardino, responsabile della stazione Campania-Molise che subito invia sul posto i volontari del Matese, accompagnati da altri volontari del Soccorso alpino della stazione Molise, che portano con loro una motoslitte. Alle ore 19:30 Salvatore Capasso ed altri volontari sono sul posto e cercano di raggiungere la grotta malgrado la tormenta. Il meteorologo dell'Aeronautica militare di Ciampino, interpellato, informa che le previsioni del tempo sono sfavorevoli per le prossime 24 ore e quindi niente elicotteri. Vengono

messi in preallarme la squadra Lazio ed il Gruppo lavoro disostruzioni del C.N.S.A.S. in quanto anche se il problema è a pochi metri dall'uscita, questo poco spazio è tutto costituito da uno strettissimo meandro. Alle ore 19:40 la situazione sembra sotto controllo: Salvatore e gli altri sono all'ingresso della grotta ed arrivano sul posto anche i Vigili del fuoco con fuoristrada, gruppo elettrogeno e demolitori. Alle ore 20:17 la squadra di soccorso è sull'infortunato con il tè e la vaselina, ma ... evidentemente la situazione è più seria di quello che sembrava e, alle ore 22:00 circa, Salvatore chiede rinforzi, il medico e una squadra di disostruzione. Bernardino fa immediatamente partire il resto della squadra Campania, mentre la squadra Lazio con il medico inizia a ritrovarsi in sede. Essendo praticamente impossibile parlare con i cellulari dei soccorritori a Cul di Bove, si decide di operare nell'ipotesi peggiore (gamba rotta) e quindi di far partire subito tutti. Viene cercato anche un secondo medico nelle delegazioni speleologiche vicine. Alle ore 2:00 Nicola viene liberato dalla scomoda posizione e portato in un piccolo slargo del meandro mentre Michele lo scavalca ed esce in modo autonomo, alle ore 4:00 circa. All'infortunato, che accusa dolori alle gambe e si trova in leggero stato confusionale (è rimasto bloccato nella strettoia circa 13 ore: un vero record!), vengono portati generi di conforto mentre nel frattempo si lavora ancora per disostruire il resto del meandro. Tra le 6 e le 7 del mattino



arriva sul posto la squadra Lazio e inizia il ricambio dei volontari mentre continua il lavoro di allargamento delle strettoie. Il medico e il capostazione Lazio si portano subito sull'infortunato con il materiale di pronto soccorso e le medicine del caso. Nell'operazione di allargamento delle strettoie vengono usati gruppo elettrogeno e demolitori dei Vigili del fuoco, che mettono a disposizione anche due fuoristrada che, con le catene, fanno la spola con l'ingresso della grotta. La polizia ha portato anche un gatto delle nevi che si rivela prezioso. Il clima tra volontari C.N.S.A.S., Polizia, Carabinieri e Vigili del fuoco è di massima collaborazione. Alle ore 7:30 circa, mancando ulteriori notizie a causa della pessima copertura dei telefoni cellulari, vengono messi in preallarme altri volontari ed anche la stazione Abruzzo del Soccorso speleologico. Infatti ormai è lunedì e i volontari non impegnati nel soccorso tra poco usciranno da casa per andare al loro lavoro e saranno perciò rintracciabili solo con difficoltà. Fortunatamente questa precauzione si rivela inutile perché alle ore 11:20 l'infortunato è fuori senza ulteriori problemi e viene portato all'ospedale di Campobasso da un'ambulanza dei Vigili del fuoco. Il rientro a casa dei volontari avviene con tutta tranquillità. ■

## Quaderni di Speleosoccorso

È stata completata la ristampa, ed è in corso la distribuzione tramite i delegati, dei primi cinque Quaderni di Speleosoccorso. In questo modo tutti i volontari speleologici entrati in organico negli ultimi due, tre anni potranno avere la loro copia del manuale del Soccorso speleologico. È in distribuzione anche un Quaderno di aggiornamento, messo a punto dalla Commissione tecnica speleologica, al quale seguiranno altri tre quaderni (Manuale radio, Manuale del delegato e Note sul soccorso speleosubacqueo) che completeranno questo programma editoriale iniziato alcuni anni or sono.

Successivamente le pubblicazioni del Soccorso speleologico continueranno con il Manuale di soccorso speleosubacqueo, che verrà però pubblicato in un formato diverso, secondo lo standard indicato dal C.N.S.A.S., mentre la pubblicazione del nuovo manuale del Soccorso speleologico, sempre nel formato standard, è prevista per la fine del 1997.

Carlo Germani



Matese, Grotta Cul di Bove. (Berardino Bocchino)

FÉDÉRATION FRANÇAISE DE SPÉLÉOLOGIE

**INFO-SSF**  
N° 41 - Juin 1996

REVUE TRIMESTRIELLE DE LIASON DU  
**SPÉLÉO SECOURS FRANÇAIS**

RÉDACTION: 20, rue de Valenciennes, 75019 Paris, France  
Téléphone: 01 42 44 11 11 - Fax: 01 42 44 11 12  
Cet ouvrage est en vente au prix de 100 F TTC, plus 10 F de port.

SOMMAIRE

Éditorial	1
FONCTIONNEMENT DU S.S.F.	2
TECHNIQUES	3
ACCIDENTS ET INTERVENTIONS	4
STAGES, FORMATION	5
DIVERS	6

### Éditorial.

#### Fonctionnement du S.S.F.:

C.R. d'activités des C.T.D.; C.R. d'activités des C.R.; Changement d'adresse; Démission.

#### Techniques:

Manuel du sauveteur; Quand t'atoo, t'as plus rien!; Commentaire à l'usage des candidats exploseurs; Technique désob (suite).

#### Accidents et interventions:

Consignes aux CTD; Comptes-rendus d'interventions.

#### Stages, formation:

Projets de stages nationaux; Stage «gestion de sauvetage»; Liste des formations.

#### Divers:

Lu pour vous; Décès.

## VII Zona Speleologica Puglia

### La tragedia di Nociglia

Raffaele Onorato

Nociglia è un piccolo centro della provincia di Lecce. Il 10 luglio 1995 alle ore 18:00 un bambino di tredici anni cade in un pozzo trivellato, largo circa 45 centimetri e profondo più di cento metri. La Protezione civile leccese, ricevuto l'allarme, allerta il Gruppo speleologico leccese 'Ndrónico, i cui membri sono iscritti negli elenchi provinciali della Protezione civile. Non ritiene opportuno allertare il C.N.S.A.S.

Alle ore 19:40 circa gli speleologi dello 'Ndrónico arrivano a Nociglia.

"Impartisco istantaneamente gli incarichi ed io stesso collaboro attivamente ed in prima persona coordino le operazioni e scaricando le attrezzature... Per mezzo del telefono cellulare dei carabinieri, dal luogo della disgrazia telefono ancora al delegato C.N.S.A.S. ma non riesco a comunicare perché il terminale è spento" (tratto da uno dei due verbali d'inter-

vento prodotti dal presidente del Gruppo 'Ndrónico, Riccardo Rella).

Stando alle sue stesse dichiarazioni, quindi, il Rella prova per cinque o sei volte, nell'arco di circa tre ore, ad allertare il C.N.S.A.S. telefonando sempre e soltanto al numero del cellulare del sottoscritto. Tale terminale "... a volte mi risultava occupato, a volte mi risultava spento..." Non prova nessun'altro dei 104 numeri in elenco, perché "... non avevo con me gli occhiali e non riuscivo a leggerli".

Gli speleologi dello 'Ndrónico effettuano alcune discese nel pozzo, ma non riescono ad estrarre il corpo del bambino. Mancano pochi minuti alle ore 21:00, quando qualcuno decide di estendere l'allarme ai Vigili del fuoco di Taranto e di Bari, dove esistono dei nuclei di soccorso su corda. Sia i Vigili del fuoco di Taranto che quelli di Bari, ricevuto l'allarme, lo diramano al C.N.S.A.S., allertando i volontari delle province di Taranto, Bari e Lecce, oltre al delegato ed al vice delegato. I nostri volontari di Taranto e Bari vengono trasportati a Nociglia dagli stessi Vigili del fuoco. I primi a giungere sul posto dell'incidente sono tre volontari leccesi: Solombrino, Provenzano (ex caposquadra ed attuale responsabile della squadra speleosubacquea) e Giuncato (medico).

Sono passate da poco le 22:30. I nostri si

qualificano alle autorità presenti, ma non alla Stampa (è una nostra pessima abitudine) che li scambia per altri elementi dello 'Ndrónico (quante volte nelle riunioni del C.N.S.A.S. abbiamo discusso sull'opportunità di far indossare ai nostri volontari una divisa, delle insegne, delle pitture di guerra sul viso, qualcosa, insomma, che li renda immediatamente riconoscibili).

Dopo aver esaminato la sezione del pozzo, i nostri si rendono conto che la discesa secondo la normale progressione speleologica è assolutamente inutile se non controproducente. Provenzano imbracca quindi per i piedi il Solombrino e lo fa calare nel pozzo con l'argano dei Vigili del fuoco. Solombrino, che comunica con la superficie tramite un microfono fornitogli dai vigili del fuoco, a circa 54 metri di profondità incontra quello che gli sembra un tappo che ostruisce la sezione del pozzo. Aiutandosi con un chiodo da roccia, rimuove una certa quantità di materiale di varia natura (aghi di pino, terra, pietre, pezzi di legno e financo una bottiglia di plastica) stipandolo nella sua tuta di cordura. Continua questa operazione finché non scopre la testa del bambino. Tenta di insuffiarli aria nella bocca, ma si rende conto che è ormai tutto inutile (il medico legale stabilirà poi che

il bambino è morto dissanguato pochi minuti dopo la caduta). A questo punto il Solombrino comincia a sentirsi male ed il nostro medico, Giuncato, ne dispone l'immediato recupero. Solombrino è rimasto appeso a testa in giù per circa mezz'ora. Riportato in superficie il Solombrino, decidiamo di impiegare uno speleologo dello 'Ndrónico, Valiani, per il recupero del cadavere.

I motivi che ci spingono ad adottare questa decisione sono i seguenti:

1. Valiani ha già effettuato delle discese nel pozzo, ed è quindi già attrezzato e, soprattutto, psicologicamente preparato all'ambiente da incubo in cui dovrà agire;
2. è lo speleologo più magro presente sul posto;
3. si è offerto spontaneamente ed immediatamente, dichiarandosi disposto a farsi dirigere da Provenzano e Giuncato.

Ad onor del vero, dobbiamo dire (e lo abbiamo detto anche nel nostro rapporto d'intervento) che anche gli altri ragazzi dello 'Ndrónico, oltre al Valiani, hanno fattivamente collaborato con i nostri uomini.

Il Valiani viene quindi imbracato per i piedi da Provenzano e calato nel pozzo. Raggiunge il cadavere del bambino, lo imbracca e dà il segnale di recuperare. In pochi minuti i Vigili del fuoco, azionando l'argano, riportano in superficie il Valiani e la salma del bambino. Sono le ore 23:40. Dal momento dell'arrivo dei nostri volontari sul posto, sono trascorsi circa settanta minuti.

Diramo un comunicato ANSA, trasmettendo la notizia che "... alle ore 23:40 circa, i volontari della VII Zona C.N.S.A.S., i Vigili del fuoco e volontari locali hanno recuperato la salma del bambino caduto nel pozzo di Nociglia".

La RAI trasmette la notizia così come noi l'abbiamo data. Anche il Corriere della Sera fornisce la versione corretta. Tutta la stampa locale, invece, parla solo dello 'Ndrónico, ed indica il Solombrino come un socio di tale gruppo speleologico. Tentiamo delle rettifiche, che però non vengono trasmesse. Gli speleologi dello 'Ndrónico, da parte loro, nelle diverse interviste rilasciate a giornali e televisioni private dopo la tragedia, evitano di parlare del C.N.S.A.S. e del nostro intervento. Il presidente Rella fa molto di più: con una lettera al Quotidiano di Lecce si attribuisce tutto il merito dell'operazione, e nomina e ringrazia tutti gli intervenuti tranne il C.N.S.A.S. In una delle sue relazioni di intervento, inoltre, critica aspramente le operazioni condotte da Provenzano, ci accusa di irreperibilità e giunge ad affermare che il nostro arrivo a Nociglia (ore 22:30) ha interrotto l'operazione di soccorso da lui diretta (iniziata alle ore 19:40) ed ha provocato un gravissimo ritardo sui tempi di recupero del bambino.

Decidiamo di lasciar perdere le polemiche sui mass media, soprattutto per rispetto al dolore dei genitori del bambino, e di denunciare l'accaduto alla Federazione speleologica pugliese ed alla Società speleologica italiana, chiedendo di prendere provvedimenti. In parole povere, decidiamo di lavare i panni sporchi in famiglia, senza clamori. Il Consiglio direttivo della F.S.P. decide all'unanimità per la massima sanzione: l'espulsione dello 'Ndrónico. Su richiesta del sottoscritto, tale grave decisione viene sottoposta di nuovo al vaglio dell'assemblea dei gruppi della F.S.P. L'assemblea della F.S.P., un mese dopo, conferma all'unanimità l'espulsione dello 'Ndrónico. La S.S.I. non si è ancora pronunciata. Intanto, il presidente Rella lancia anatemi sulla F.S.P., sulla VII Zona del C.N.S.A.S., e, soprattutto, sul sottoscritto.

### Relazione tecnica sull'intervento effettuato a Nociglia il 10 luglio 1995

Più che una relazione, questi sono appunti per un'ipotesi di lavoro volta a verificare le soluzioni tecniche per interventi così particolari.

Che in un pozzo così stretto (45 centimetri di diametro) e così profondo (54 metri) non si potesse operare se non a testa in giù era indiscutibile (l'esperienza di Vermicino insegnava!); quello che bisognava inventare era un sistema efficace di imbrago che permettesse un buon grado di operatività, garantendo nel contempo l'incolumità del soccorritore ed il suo recupero anche in caso di malore.



**OCORSO**

Con un anello di fettuccia è stata perciò realizzata una legatura alle caviglie (due nodi fissi, uno ad ogni estremità, fatti in modo da non stringere esageratamente, ma anche di non dare la possibilità al piede di sfilarsi); la parte centrale dell'anello costituiva il punto di sospensione: un moschettono messo qui non interferiva con le caviglie, trovandosi qualche centimetro più in alto di queste.

Al moschettono è stata legata una corda di sicura per l'eventuale recupero anche in condizioni di incoscienza; questa corda garantiva infatti l'estensione delle gambe ed impediva che queste, allargandosi, potessero contrastare la manovra.

Come punto di sospensione principale è stato usato il *maillon* ventrale dell'imbrago al quale è stato fissato il cavo d'acciaio di un verricello a mano (di proprietà dei Vigili del fuoco) fatto passare anche nel moschettono posto alle caviglie, per fare sì che le gambe rimanessero in asse con il corpo. L'uso del verricello consentiva movimenti da sali-scendi anche piccoli e rapidi e un movimento di tal genere era indispensabile perché il soccorritore operava a braccia tese e non aveva la possibilità di ripiegarle.

Durante l'intera manovra la corda di sicura seguiva costantemente il movimento del verricello.

Inconvenienti riscontrati: il pettorale dell'imbrago (del tipo a V) inevitabilmente tendeva a stringere il collo del soccorritore, benché la sua presenza fosse indispensabile: ad esso infatti erano appesi gli attrezzi necessari allo scavo (un chiodo da roccia) ed al recupero (anelli di benda grossa da usare come legacci passandoli con un nodo scorsoio ai polsi del bambino). Un ulteriore anello di fettuccia, già con moschettono, era stato legato all'imbrago: ad esso il soccorritore avrebbe dovuto appendere il bambino, se fosse riuscito a passarlo sotto alle braccia o in mezzo alle gambe.

Suggerimenti e proposte: bisognerebbe verificare l'efficacia di un imbrago tradizionale, che è fatto per appendersi a testa in giù, se usato al contrario: si potrebbe forse sfilare? O sarebbe meglio dotarsi di imbraghi alle caviglie come quelli usati per il lancio dai ponti (*jumping*)? Importante sarebbe verificare anche, con indagini di tipo medico, il tempo massimo di intervento in tali condizioni ed il grado di efficacia operativa del volontario; si potrebbero preparare delle prove per valutarne la prontezza e la lucidità.

Noi, nel dubbio, avevamo deciso di impartire preventivamente tutte le istruzioni, per evitare che il soccorritore dovesse decidere sul momento, e valutavamo costantemente il suo grado di coscienza facendogli eseguire semplici operazioni matematiche ad alta voce.

Un microfono calato accanto a lui ed un megafono ci permettevano di comunicare: anche questo metodo potrebbe essere migliorato creando un sistema citofono-illuminazione compatto.

Noi della VII Zona speleologica vorremmo lavorare su queste ipotesi, e se la Commissione tecnica speleologica lo riterrà opportuno, ci impegniamo a farlo.

La probabilità di dover usare queste tecniche è bassissima ma purtroppo diversa da zero.

Luciano Provenzano

In una successiva riunione a Pian della Fioba, il Coordinamento speleologico ha assegnato ai tecnici della C.T.S. della VII Zona speleologica il compito di studiare il problema pozzi artesiani, mentre Bruno Steinberg fornirà un'imbragatura sperimentale appositamente studiata per stare a testa in giù. Anche la Commissione medica speleologica si occuperà degli aspetti psicofisici dello stare in quella scomoda posizione.

**Medaglia al valor civile**

Dopo una lunghissima (e purtroppo tutt'altro che esaurita) serie di polemiche, querele e lettere, sembra che le autorità si siano rese conto del ruolo essenziale del C.N.S.A.S. ed abbiamo deciso di insignire Paolo Solombrino, stavolta identificato correttamente come volontario del Soccorso speleologico, di medaglia di bronzo al valor civile.

Sig. RAFFAELE ONORATO  
Delegato VII Zona speleologica  
Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico  
Club alpino italiano  
Via Duomo, 19  
73048 Nardò

PROT. N. 1233/20.1/GAB.  
INFORMASI CHE DUE GIUGNO PROSSIMO AT PRESENZA MASSIME AUTORITÀ RELIGIOSE, CIVILI ET MILITARI, OCCASIONE RICORRENZA 50° ANNIVERSARIO REPUBBLICA AT ORE VENTI CIRCA IN PIAZZA S. ORONZO SI PROCEDERÀ ALLA CONSEGNA AT SIGNOR PAOLO SOLOMBRINO, APPARTENENTE CODESTO GRUPPO, MEDAGLIA BRONZO AT VALORE CIVILE CON RELATIVO BREVETTO PER OPERA PRESTATATA IN NOCIGLIA 10 LUGLIO DECORSO ANNO. PREGASI INFORMARE INTERESSATO ASSICURANDO PARTECIPAZIONE STESSO AT SIGNIFICATIVA CERIMONIA. ALT PREFETTO NARDONE.

Nardò, 22-5-1996

**Un viaggio di mille chilometri inizia con un primo passo ovvero il primo passo del C.N.S.A.S. in Albania**

Francesco Lo Mastro

Trovarmi in Albania a parlare di prevenzione e soccorso al cospetto di docenti e futuri speleologi si è rivelata un'esperienza impegnativa, gratificante ed in qualche caso anche imbarazzante. Il fatto di essere antesignani della formazione di una cultura speleologica mirata all'apprendimento delle pratiche di prevenzione e soccorso, responsabilizzava a tal punto che, nelle fasi dell'incontro, ogni parola, espressione, concetto prima di essere esposta veniva coscienziosamente soppesata e valutata in relazione alle capacità di recepimento dell'argomento, e naturalmente non solo per problemi di lingua. La platea cui ci si rivolgeva era, speleologicamente parlando, territorio vergine; di conseguenza, l'imprinting rivestiva un ruolo fondamentale e delicatissimo, che implicava non poche responsabilità.



Tutto questo in occasione del Primo corso di tecnica speleologica tenutosi in Albania dal 18 al 22 maggio 1996 ed organizzato dal Coordinamento regionale della C.N.S.S. della Federazione speleologica pugliese e patrocinato dalla Società speleologica italiana e dal C.N.S.A.S.

Nell'incontro, tenutosi a Corovode, nella regione centro-meridionale della Skrapar, per la parte che riguardava il C.N.S.A.S., si è cercato di far assimilare le regole primarie della prevenzione degli incidenti in grotta: dall'equipaggiamento all'approccio alle cavità, dalle norme comportamentali alle altre tematiche, comprese quelle legate alle modalità di allertamento del soccorso.

Confesso che su quest'ultimo punto l'imbar-



Albania. 1° Corso di Tecnica speleologica. (Francesco Lo Mastro)

razzo è stato grande in quanto consci, forse più di loro, delle difficoltà oggettive presenti sul territorio albanese. Difficoltà insormontabili, che affiorerebbero in caso di allertamento del C.N.S.A.S. italiano per un incidente in Albania.

Il problema, molto sentito all'interno della VII Zona speleologica, la più vicina geograficamente, ha portato a dei contatti con la base dell'Aeronautica militare di Martina Franca (TA) finalizzati ad un possibile utilizzo di elicotteri per il trasporto delle squadre di soccorso in territorio albanese. Nonostante le apparenze, le difficoltà maggiori sorgerebbero quando, giunti in zona, si dovrebbe raggiungere via terra il luogo dell'incidente, cosa non sempre attuabile in tempi rapidi viste le difficoltà oggettive frapposte dalle procedure burocratiche, dalla lingua, dai mezzi di trasporto e dalla viabilità, che non consente spostamenti rapidi e sicuri se non con fuoristrada ed ad una media di quindici, venti chilometri orari.

Gli sforzi futuri dovranno essere tesi a garantire un rapido trasporto a terra con mezzi idonei messi a disposizione dalle autorità locali, in caso contrario, ma cosa non sempre attuabile, si dovrà effettuare il trasporto a mezzo elicottero direttamente sul luogo dell'incidente, con tutte le difficoltà tecniche connesse (scelta della zona di atterraggio, autonomia di volo, operazioni di sbarco-imbarco, ed altro).

Per il momento vi sono solo buoni propositi che si spera vengano concretizzati con contatti a livelli più alti (se ne sente la necessità!).

Mettendo da parte per il momento i problemi burocratici, da un colloquio avuto con il presidente della S.D.S.S.A. (Società Didattica Scientifica Speleologica Albanese), Perikli Qiriazi, presentatore del corso assieme al segretario Farudin Krutari, si è giunti ad un progetto di massima, da concordare e ufficializzare in seguito, che prevede per quanto riguarda le spedizioni italiane in territorio albanese, alcune procedure di base:

1. ogni spedizione organizzata da gruppi italiani, siano essi appartenenti alla S.S.I. che al C.A.I., dovrà inviare alla Società speleologica albanese, tramite la società di appartenenza, l'elenco dei partecipanti alla spedizione, il periodo di permanenza e l'indicazione del territorio in cui si recherà;

2. successivamente la Società speleologica albanese informerà gli organi governativi di competenza affinché vengano abbreviati i tempi burocratici per autorizzare un eventuale intervento di soccorso;

3. condizione ultima, ma non per importanza, è che gli elenchi siano trasmessi per tempo dal C.A.I. o dalla S.S.I. al delegato della VII Zona speleologica (e se ne comprende bene la ragione).

L'impegno di tutti è fondamentale e va oltre i campanilismi e gli schieramenti.

Al di là delle parole e dei progetti, come accennavo all'inizio, durante l'esposizione del concetto di soccorso subentrava un certo imbarazzo allorché bisognava giustificare la presenza del C.N.S.A.S. in Albania, per il momento finalizzata all'attività delle spedizioni italiane. Personalmente ritengo che non si possa piantare il seme della speleologia senza prevederne gli sviluppi. Ogni gruppo italiano che ha lavorato in Albania mantiene contatti con docenti e autorità locali ed è certo che in caso di incidente ad uno speleologo albanese qualcuno di noi sarà contattato, se non altro per il rapporto di amicizia instaurato nel corso degli anni. In attesa di una maturazione tecnica tale da rendere possibile la formazione di un soccorso speleologico albanese fatto da albanesi, come comportarsi? È necessario dare una speranza a questi amici pianificando una serie di incontri tesi a creare una *forma mentis* comportamentale riguardo alla prevenzione ed il primo soccorso.

È di fondamentale importanza insistere con la prevenzione proprio per il rapporto di questi ragazzi con la speleologia, visto che l'attività speleologica viene effettuata con mezzi di fortuna e scarsissima attrezzatura. Il problema sarà maggiormente sentito allorché aumenteranno le spedizioni italiane e di conseguenza il contagio da esplorazione sui neo-speleologi albanesi.

A tale proposito una timida proposta è venuta dalla Società speleologica albanese, che troverebbe molto utile affiancare un neo speleologo locale ad ogni spedizione italiana, con indubbi vantaggi da ambo le parti: lui crescerebbe tecnicamente ed i gruppi avrebbero una valida guida, un interprete e, nei casi più fortunati, un conoscitore della zona oltre che un amico. Successivamente si potrebbe affrontare il problema della formazione di squadre di soccorso locali e, sull'onda di crescenti attività come il trekking ed il torrentismo, organizzare dei corsi di specializzazione.

Ma questo è forse correre un po' troppo; il primo passo è stato fatto e l'augurio è che ci si possa sempre trovare in Albania come speleologi, amici e mai come soccorritori.



# SPELEO SOCCORSO

## Commissione medica speleologica

**S**i prende atto delle direttive nazionali che impongono alle delegazioni l'abbandono della barella a pianale rigido distribuita dalla ditta *Alp Design*; tale decisione nasce dal fatto che si sono verificate improprie rotture del pianale rendendola non affidabile.

La decisione è certamente congrua in quanto può esporre a serie complicanze traumatiche il trasportato se il piano d'appoggio dovesse rompersi durante il trasporto.

Si ricorda come la tipologia della barella in oggetto sia il frutto di una lunga sperimentazione di questa Commissione senza peraltro avere competenza sulle caratteristiche merceologiche dei materiali da utilizzare.

È da ritenere fondamentale l'uso di un pianale rigido e il cinghiaccio già definito continua ad essere validato, così come la copertura esterna e il sistema di variazione rapida dell'inclinazione del piano. È opportuno inoltre evitare fenomeni di oscillazione del piano durante il trasporto in teleferica e in verticale, garantendo l'aggancio su sei punti, anziché quattro.

La mancata disponibilità della barella, così come definita, è da ritenersi problema di estrema gravità in quanto al momento non si dispone di alternative valide fra i materiali distribuiti in Italia: si potrebbero analizzare sistemi utilizzati in altri paesi, ma forse sarebbe solo una perdita di tempo.

Considerazione conclusiva e ovvia è quella di sostituire il pianale con altro materiale che anche se meno spaziale garantisca invece una sicurezza in termini di resistenza. Non è certo il peso l'elemento decisionale più importante quando comunque contenuto, per il solo asse, entro i dieci chilogrammi. Possiamo fornire indicazioni su materiali già esistenti e validi per il soccorso, secondo parametri di sicurezza internazionali e distribuiti da specialisti del settore, contattando direttamente il Coordinatore di questa Commissione.

Si denuncia la gravità della situazione, conosciuta da oramai troppo tempo e non ancora giunta a definizione, nonostante tali opinioni siano state in diverse altre occasioni espresse da componenti di questa Commissione in perfetto accordo con i contenuti della presente comunicazione.

La Commissione medica speleologica del C.N.S.A.S.

*Durante l'ultima riunione del 13 luglio 1996 della Commissione medica si è messa a punto la composizione della trousses di primo intervento che vi comunico. Lascio a voi il compito di prepararla e di dotarne le squadre. Potrete decidere se preparare un trousses per ogni squadra oppure tenere una trousses in ogni magazzino materiali.*

*Vi pregherei di informarmi di questo, in modo da avere un quadro completo della distribuzione di detto materiale sul territorio nazionale.*

*Vi faccio presente che i sacchi per dette trousses sono stati realizzati da Bruno Steinberg e vi saranno consegnati quanto prima.*

*Per ogni chiarimento circa la composizione della trousses potrete contattare il Coordinatore di questa Commissione.*

il Coordinatore  
Ugo Vacca

### LA TROUSSE DI PRIMO INTERVENTO

#### Finalità e struttura

L'intervento di soccorso ha inizio con l'invio sul luogo dell'incidente di un piccolo nucleo di volontari, solitamente tre, avente il compito di preparare il terreno apportando un'indispensabile iniezione di fiducia a coloro che da molte ore vivono momenti di tensione, paura e talvolta anche dolore. È questa una squadra di primo soccorso, nella quale è auspicabile la presenza di un medico; tuttavia il mancato o ritardato reperimento di quest'ultimo non può e non deve ritardarne la partenza.

Ogni volontario raggiungerà l'infortunato portando con sé un sacco contenente materiali e attrezzature necessarie a risolvere problematiche di carattere infermieristico, medico, di mantenimento delle funzioni vitali, di sussistenza e

prevenzione delle complicanze possibili, dovute alla tipologia ambientale delle grotte.

Un determinato e quanto più ampio numero di volontari bene addestrati dovrà essere in grado di sostituirsi, per quanto è possibile, ai compiti del sanitario (che il più delle volte mancherà). Per tale scopo volontari selezionati devono essere inseriti in un programma di addestramento che va oltre a ciò che genericamente è insegnato in tema di medicalizzazione e sottoposti a periodiche verifiche delle nozioni acquisite. Le tecniche di cui dovranno avere totale padronanza sono quelle necessarie a:

- a1. trasferire un ferito sul terreno;
- a2. posizionare un ferito secondo le necessità: in posizione laterale di sicurezza (NATO, Rautek),
- a3. eseguire un massaggio cardiaco esterno e controllare il polso;
- a4. verificare e mantenere la pervietà delle vie aeree;
- a5. eseguire una respirazione artificiale;
- a6. controllare emorragie esterne;

b. monitorizzare l'infortunato, annotando su apposito registro;

- temperatura corporea,
- pressione arteriosa,
- frequenza del polso e del respiro,
- frequenza, caratteri e quantità delle minzioni;

c. rilevare segni di:

- scarsa ossigenazione tissutale,
- anemizzazione grave,
- shock cardiocircolatorio,
- trauma cranico commotivo,
- ipotermia,
- morte;

d. tecniche di immobilizzazione;

e. praticare una iniezione intramuscolare;

f. acquisire capacità decisionale in merito alla opportunità o meno di somministrare alcuni farmaci:

- antiacidi,
- antidolorifici,
- antidiarroici.

Demandando ad altra sede la descrizione di quanto sopra, motivo principale di questa comunicazione è redigere il preciso elenco dei materiali sanitario-assistenziali che devono raggiungere il ferito con la prima squadra di intervento.

#### Contenitori

Innanzitutto alcuni materiali dovranno essere protetti da contenitori che garantiscono:

- resistenza agli urti,
- ermeticità;
- e al tempo stesso siano: leggeri,
- abbiano un'ampia e comoda apertura,
- siano di dimensioni adeguate ad un facile trasporto.

Altrettanto utili possono essere delle sacche multitasche che permettono una disposizione ordinata soprattutto dei materiali di medicalizzazione.

Il tutto deve essere alloggiato nei caratteristici sacchi tubolari da trasporto in grotta, personalizzati all'uso:

- di colore bene evidente con aggiunta di croce medica,
- uno o due spallacci regolabili, maniglia e asola per trasporto verticale,
- cuffia di chiusura a *borsa di tabacco*.

#### Composizione

- Vediamone ora il contenuto.
1. Materiali ad uso generico:
    - schede rilevamento parametri con matita e gomma;
    - schede istruzione l'uso strumentazioni presenti nella trousses;
    - forbice bottonuta multiuso;
    - lama da taglio (coltellino tappezziere, ...);
    - tovaglietta;

## V° INCONTRO NAZIONALE DEI MEDICI SPELEOLOGI DEL CNSAS

ORGANIZZATO DALLA COMMISSIONE MEDICA SPELEOLOGICA DEL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

17-18-19-20 ottobre 1996

#### SEDE DELL'INCONTRO

La località scelta è il paese di Roncobello. Il paese si raggiunge da Bergamo prendendo per la Val Brembana in direzione di S. Pellegrino Terme. Passato S. Pellegrino si prosegue in direzione Foppolo. Dopo il paese di Lenna si prende a destra il bivio per Roncobello. La strada è una sola.

Il ritrovo è presso l'Albergo Alpino in via Monica 10 24010 Roncobello (BG). Per chi arriva con mezzi diversi dall'auto è previsto un servizio di navetta dall'Aeroporto di Linate o Orio e dalle stazioni di Milano, Bergamo e Brescia.

#### Telefoni utili:

dott. Ugo Vacca  
☎ 041/4950876-5534111  
☎ 0337/708564  
dott. Corrado Camerini  
☎ 030/47175-3995620  
☎ 0337/434191  
Albergo Alpino

detergente per mani;  
10 paia guanti lattice.

2. Materiali di rianimazione:  
cannule orali di Mayo (tre misure);  
mascherina per respirazione assistita.

3. Materiali medicazione:  
1 cerotto roto 5 cm;  
5 bende orlate 10 cm;  
2 bende elasticizzate 15 cm;  
1 tamponne emostatico nasale;  
10 confezioni compresse garza sterile 10x10 cm;  
cerotto medicato in striscia;  
2 *urinal condom* corredati di fissaggio e sacchetto raccoglitore urine;  
1 spugna per igiene corpo;  
2 pannolini mutandina;  
1 triangolo stoffa 60x60 cm;  
5 spille di sicurezza;  
1 confezione mini cerotti sterili per sutura.

4. Medicamenti:  
1 flacone disinfettante (es. *citrosill/betadine*);  
5 bustine *euclorina*;  
10 perle di *micropur* (da 11);  
salviettine detergenti-disinfettanti;  
1 tubo *betadine* pomata;  
antidolorifico in compresse o gocce (*paracetamolo cpr, ketorolac gocce*);  
antidolorifico in fiale (*ketorolac*);  
5 siringhe 2,5 ml;  
cpr antiacido (es. *Maalox*);  
antidiarroico (es. *Lopemid, Imodium*);  
rasoio.

5. Materiali per immobilizzazione:  
steccobende (es. ferule in neoprene armato, non ferule gonfiabili);  
collare di immobilizzazione cervicale.

6. Monitoraggio:  
termometro digitale con pila ricambio;  
cardiofrequenzimetro con pila ed elettrodi di ricambio;  
sfigmomanometro con pile ricambio.

#### Programma

**giovedì 17 ottobre:**  
arrivo partecipanti  
sistemazione in albergo  
ore 20 cena

**venerdì 18 ottobre:**  
ore 10 inizio lavori  
ore 10 relazione R.N. e Coordinatore  
ore 10:20 comunicazioni:  
*I corsi BLS al personale volontario del CNSAS* (dott. Toni Orlandini)  
*Traumatologia del bacino* (dott. Proserpi)  
*Riorganizzazione delle Trousse mediche* (dott. Giovine)  
*Analgesia in grotta* (dott. Mancinelli Callaris)

*Il trattamento del PNK* (dott. Caravaglio)

ore 13 pranzo  
ore 15 comunicazioni

*L'assistenza al politraumatizzato* (Magliani)

*Tossicità dei gas da esplosivi* (dott. Vacca)

*Incidenti da uso di esplosivi. Note di prevenzione* (dott. Giovine)

ore 20 cena  
ore 22 preparazione esercitazione

**sabato 19 ottobre:**  
ore 9 esercitazione pratica al Buco del Castello

ore 18 discussione sull'esercitazione  
ore 20 cena

**domenica 20 ottobre:**  
ore 10 riunione Commissione  
ore 13 fine lavori

#### Iscrizione:

L'iscrizione all'Incontro è gratuita per i tecnici del CNSAS.

Le schede di iscrizione dovranno pervenire entro il 25 settembre p.v. a:

dott. Vacca Ugo  
☐ via Vecchia Romea, 59  
30010 S. Anna di Chioggia (VE)

7. Materiale assistenza:  
tendina emergenza;  
1 telo termico pesante;  
cambio in pile leggero di calze, guanti, berretto e tuta;  
sacca morbida per la raccolta di 5 l di acqua;  
fornello camping gaz bluette con bombola ricambio 100 grammi;  
pentolino 300-400 ml;  
2 set posate;  
1 scatola meta *Esbith*;  
4 buste di pietanza liofilizzata;  
350 grammi di frutta disidratata;  
20 buste caffè o té;  
40 zollette zucchero;  
150 grammi biscotti (gallette);  
200 grammi cioccolato duro a quadri;  
1 tubo latte condensato 170 grammi;  
carburante.

#### Operatività

Il volume complessivo di quanto elencato nei gruppi dall'uno al cinque occupa un sacco tubolare di dimensioni standard; il peso complessivo è di circa cinque chilogrammi.  
Sarà denominato *Sacco A*.

Un secondo sacco contiene i materiali dei gruppi sei e sette; il peso è di circa sei chilogrammi e mezzo.  
Sarà denominato *Sacco B*.

I due sacchi, depositati presso il magazzino di Zona ed eventualmente di squadra, in caso di necessità partirebbero alla volta del ferito con modalità diverse secondo la presenza o meno del medico nella squadra di primo intervento, che se presente avrebbe al suo seguito le due già conosciute trousses mediche più un piccolo sacco personale contenente i farmaci.

Se il medico non è presente nella prima squadra e se non si hanno notizie precise sulle condizioni dell'infortunato, tutti e due i sacchi dovranno partire.

Se il medico è presente e avrà con sé le sue trousses con la prima squadra deve partire unicamente il *Sacco B*.



# SPELEO SOCCORSO

## Commissione forre

### Esercitazione in forra

Paolo Pezzolato

La prima volta che si parla di organizzazione di un soccorso in forra è nel 1991 all'interno della Commissione tecnica speleologica; in seguito ad un paio di incidenti verificatisi in quegli anni.

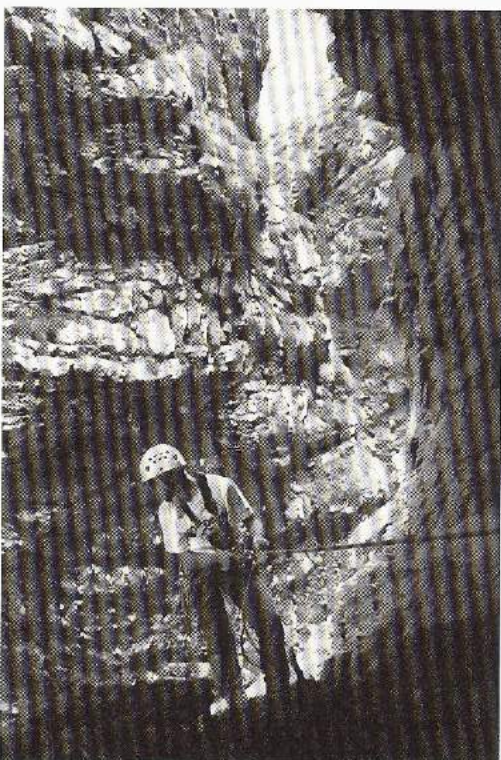
Ben presto tutti gli sforzi della Commissione vengono assorbiti in questo compito che si presenta più arduo di quanto ci si potesse immaginare.

Nel luglio 1993, durante il *Convegno nazionale* svoltosi nel Maltese il C.N.S.A.S. si occupa per la prima volta ufficialmente delle problematiche inerenti un intervento di soccorso in forra. E ci si rese conto che era necessario un organo apposito, esterno alla Commissione tecnica speleologica, la quale così poteva ritornare al suo compito originario.

Nell'ottobre 1993 l'assemblea dei delegati costituisce la Commissione forre, che inizia il suo lavoro ufficialmente nel febbraio 1994 durante una riunione della Commissione tecnica. Come coordinatore viene scelto un torrentista di Firenze Axel Kaiser.

L'entusiasmo è grande, il lavoro ancora di più. Bisogna reinventare tutto: tecniche, materiali e organizzazione. È anche necessario abbandonare la mentalità speleologica, per non essere influenzati da concetti radicati in noi, validissimi per l'ambiente ipogeo ma fuorvianti nelle forre.

Nelle forre il più grande nemico è l'acqua: divertente e suggestiva quando c'è la quantità giusta, si può trasformare, nel giro di un quarto d'ora, in una marea incontrastata che travolge tutto ciò che si trova sul suo cammino. Il primo impulso fu quello di evitarla il più possibile con laboriose teleferiche e pericolosi traversi. In un secondo tempo ci si ripensa e viene così sperimentata la barella galleggiante, quasi un mini sommergibile, che permette di attraversare in pochi minuti a nuoto i lunghi laghi che spesso si presentano nelle forre, oppure di calare la barella sotto cascata, risparmiando tempo prezioso, e con il ferito posto all'asciutto dentro un sacco impermeabile di neoprene. Intanto il popolo torrentistico aumenta di numero. Merito, o colpa, di questo hanno le esercitazioni in forra svolte dalle varie delegazioni e il volumetto sulla progressione in forra, curato da Giuseppe Antonini e Leonardo Piccini, distribuito gratuitamente a tutti i volontari del Soccorso speleologico. La forra è di moda, tutti provano nuove tecniche, a chiaro vantaggio per la Commissione, i cui membri sono volontari del C.N.S.A.S.



assicurando così lo scambio di informazioni tra delegazioni e Commissione.

Una delle tecniche è lo *sforramento*, provata in tutta la sua spettacolarità nell'orrido di Foresto nel 1995 sotto l'egida di Giovanni Badino e Giorgio Baldracco. Ma di lavoro da fare c'era ancora tanto e ben presto ci si rese conto di come la morfologia di certe forre non permetteva l'utilizzo di elicotteri o di tecniche sofisticate dall'esterno ma anzi esigevano l'intervento di persone con una buona conoscenza sia del terreno circostante che delle tecniche di recupero in parete.

Doverosa era quindi la ricerca della collaborazione con gli alpinisti e lo studio congiunto di tecniche adeguate per riuscire a *sforrare* un infortunato in zone intermedie senza costringere chi operava dentro la forra a ripercorrerla integralmente risparmiando così una notevole quantità di tempo ed energie.

Nacque così l'idea di una manovra nazionale in Friuli-Venezia Giulia dove le varie Commissioni tecniche avrebbero potuto conoscersi e iniziare a lavorare assieme.

### Sviluppo organizzativo

Grazie all'aiuto della Commissione tecnica regionale del Friuli-Venezia Giulia del Soccorso alpino, a Claudio Francescato capostazione di Forni Avoltri e dell'insostituibile Cirillo Floreanini si iniziò ad analizzare il terreno individuando nel torrente Vinadia il teatro ideale per una manovra di questo genere essendo la forra percorsa lateralmente da una galleria di servizio che conduce ad una captazione idrica nella forra stessa.

Un'opera che se non faceva la felicità degli ambientalisti si rivelava molto utile per le varie squadre di soccorritori e i loro materiali permettendo un'avvicinamento rapido evitando i tempi morti che di solito influiscono negativamente su questo tipo d'esercitazioni nazionali dove i tempi utili alla fine sono ridotti all'osso.

Dopo quest'ultima esercitazione è in lavorazione un primo *Manuale di soccorso in forra* che verrà distribuito ai delegati prima dell'estate concludendo così una prima fase di indagine generale sui soccorsi in forra.

### Descrizione esercitazione

Si stabiliva così nei giorni 14-15-16 giugno 1996 la data di questa esercitazione concentrando al sabato 15 l'attività vera e propria permettendo così ai volontari di raggiungere la località di Fusesa (Tolmezzo - Udine) per tempo, partecipare alle discussioni e ritornare a casa.

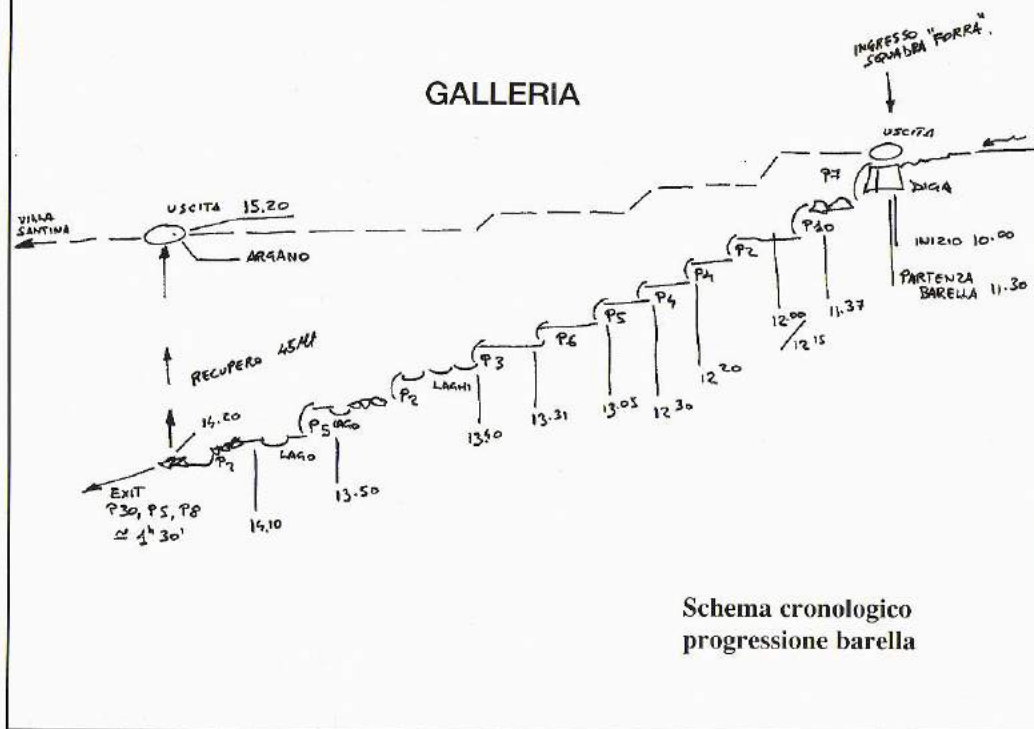
Il *meteo* finalmente dopo diversi anni ... ci fu amico permettendoci di operare in tranquillità.

In forra abbiamo formato una squadra di barellieri e due di attrezzisti riscontrando subito alcuni inconvenienti non tanto tecnici ma piuttosto di natura organizzativa: infatti ancora una volta la figura del capomanovra si è rivelata indispensabile come del resto il preparare prima il parco materiali e non durante la manovra (scoperta dell'acqua calda ..., ma è meglio ribadire questi concetti tanto semplici che a volte vengono scordati dai più).

Le varie sequenze cronologiche sono schematizzate nel grafico allegato, diciamo che nella seconda fase dopo i necessari chiarimenti la progressione è risultata abbastanza fluida e coordinata a tal punto da arrivare al punto d'incontro con la squadra di recupero degli alpinisti in anticipo.

### Esercitazione torrente Vinadia

Grafico progressione barella



Schema cronologico progressione barella

A questo punto mentre i forristi proseguivano verso l'uscita (della forra) del Vinadia la squadra della Commissione tecnica degli alpinisti iniziava il recupero della barella utilizzando un argano del tipo *Pomagaski* essendo lo spazio di manovra alquanto esiguo per utilizzare altri metodi di recupero. In circa un'ora la barella era fuori del tratto verticale e portata poi all'interno della galleria e a questo punto l'esercitazione, dal punto di vista pratico, si poteva considerare conclusa.

In serata si anticipava la discussione, prefissata per l'indomani, tra tutti i partecipanti traendo le dovute conclusioni. La più importante sicuramente era l'essersi resi conto che le squadre d'intervento in forra e quelle alpinistiche devono collaborare e ottimizzare il loro coordinamento operativo essendo due entità complementari e reciprocamente indispensabili.

### CONCLUSIONI

Ci sarà ancora da lavorare parecchio per raggiungere un risultato finale soddisfacente tenendo conto che comunque l'ambiente for-

ristico per molti aspetti è il più difficile da affrontare in caso d'intervento da parte del C.N.S.A.S. per tutta una serie di fattori morfologici presenti nei campi in cui si è operato sin d'ora.

Il numero dei volontari del C.N.S.A.S. con conoscenza delle tecniche di progressione e di soccorso in forra non sono molti analizzando le singole realtà regionali per cui è indispensabile una collaborazione interregionale e tra le varie delegazioni la Commissione tecnica forre assumerà quindi anche un compito di coordinamento spostando le sedi delle varie esercitazioni di volta in volta cercando di coinvolgere quante più persone competenti possibile.

A tale scopo bisognerà prevedere in un futuro molto prossimo un parco materiali in dotazione permanente alla commissione tecnica forre onde poter gestire in maniera rapida ed efficiente qualsiasi esercitazione e se particolari esigenze lo imporranno anche un recupero.

Dopo quest'ultima esercitazione è in lavorazione un primo *Manuale di soccorso in forra* che verrà distribuito ai delegati prima dell'estate concludendo così una prima fase di indagine generale sui soccorsi in forra.

## Slovenija

## Slovenia

### Nāše jame poročilo o intervenciji v Sloveniji

### Estratto da Nāše jame n. 37

Dorotea Verša

traduzione Jurko Lapanja

#### Pojasnilo

Dogajanja okrog in v Jamarski reševalni službi, ki deluje v okviru Jamarske zveze Slovenije, so v letu 1995 močno burila jamarske duhove. Na žalost ostajajo vse informacije o reorganiziranju JRS, pa tudi o reševalnih akcijah in o novostih v reševalnih tehnikah med reševalci, medtem ko ostajajo drugi jamarji neobveščeni. Da bi izpolnili praznino, objavljamo poročilo o reševanju utopljenega potapljača iz Divjega jezera, ki ga je napisal Olivier Isler, svetovno znani švicarski jamski potapljač.

Poročilo je bilo objavljeno v prvi številki glasila italijanske gorske in jamarske reševalne službe «Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico». Naj se na tem mestu zahvalimo odgovornemu uredniku Alessiu Fabbicatoreju, ki je dovolil celovit prevod poročila.

Upamo, da bo ta prispevek pripomogel k uveljavitvi Jamarske reševalne službe in zmanjšanju števila jamarskih potapljaških nesreč.

#### Chiarimento

Nel '95 gli ambienti speleologici sono stati vivacemente animati in seguito agli avvenimenti che hanno coinvolto il Soccorso speleologico sloveno, che fa parte della Lega speleologica slovena.

Purtroppo, spesso le informazioni sulla riorganizzazione del Soccorso speleologico, sulla sua attività e sulle novità tecniche di soccorso, restano limitate nell'ambito dello stesso, senza che altri gruppi ne vengano a conoscenza.

Per colmare questa lacuna, riferiamo qui il rapporto sull'intervento di recupero del subacqueo morto nel Divje Jezero, scritto dal noto speleosubacqueo svizzero Olivier Isler. Il rapporto è stato pubblicato nel primo numero di *Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico*, portavoce del Soccorso alpino e speleologico italiano.

Vorrei inoltre ringraziare qui il direttore responsabile Alessio Fabbicatore per il nulla osta alla pubblicazione dell'articolo, sperando che questo contributo possa aiutare il Soccorso speleologico nella sua affermazione ed a diminuire il numero degli incidenti speleosubacquei.



# SOCCORSO ALPINO E AEROSOCORRITORI Furbara, maggio 1996

## Incontro tra Aeronautica militare e CNSAS

Daniele Chiappa e Maurizio Zappa

Si è svolto, nello scorso mese di maggio, il primo incontro di aggiornamento tra gli istruttori della Scuola nazionale tecnici del C.N.S.A.S. e gli istruttori del Centro di sopravvivenza ed aerosoccorritori dell'Aeronautica militare di stanza a Furbara, località ad una quarantina di chilometri da Roma.

Apparentemente, in un'ottica C.N.S.A.S., questo confronto potrebbe sembrare insolito e la proposta di nodi, manovre ed attrezzature di soccorso in montagna ... in riva al mare ... risulta alquanto inconsueto.

È stato sufficiente un breve spostamento di qualche chilometro nell'entroterra di Cerveteri per trovarci in zona impervia con un gruppetto di militari superspecializzati per rendere il tutto naturale come fossimo sulle nostre montagne.

Banale ricordare chi sono e cosa fanno gli Aerosoccorritori ma per chi è nuovo dell'ambiente diremo che sono elementi operativi dell'Aeronautica militare che in tempo di pace operano nelle loro basi di soccorso dislocate su tutto il territorio italiano, isole comprese, ed intervengono con prontezza in mare nella configurazione *uomini rana* ed in montagna con la collaborazione pluridecennale del C.N.S.A.S. di *soccorritori alpini* per la ricerca della zona di crash del velivolo caduto e il soccorso dei componenti dell'equipaggio.

Percentualmente, oltre ai casi suesposti, la ricerca e il soccorso in montagna di personale civile in difficoltà è un impegno ricorrente e la necessità di cooperazione tra le Squadriglie S.A.R. Search And



(Daniele Chiappa)

Rescue (cerca e soccorsi) e le nostre squadre di Soccorso alpino risulta a volte indispensabile e determinante.

Gli Aerosoccorritori sono anche addestrati ad operare in particolari situazioni compresa quella del soccorso e recupero di personale sopravvissuto in territorio impervio e ostile.

In tuta mimetica e affardellati di tutto quanto serve per un'autonomia di minima, sfruttano qualsiasi cosa trovino sul posto e questo, per noi abituati ad usare materiale nelle quantità necessarie è stato motivo

di seria riflessione ed il trasferimento delle nostre tecniche è divenuto in questo modo più difficile e laborioso.

Di conseguenza abbiamo cercato di fondere le nostre tecniche utilizzando i loro materiali, dalla vela del paracadute ai suoi cordini, dalle fettucce dell'imbrago del pilota alle fibbie di regolazione, dagli anelli di attacco ed altri ammenicoli indossati.

L'idea di questo interscambio è venuta al tenente colonnello Carlo Belli dell'Ispektorato sicurezza volo dello Stato maggiore Aeronautica

Furbara li, 5 LUG. 1996

AERONAUTICA MILITARE  
DISTACAMENTO AEROPORTUALE  
Via Arellia Km 47,200  
06550 FURBARA

11180	23VH96
-------	--------

Prot. N. TM-20/20267

ALL N. \_\_\_\_\_

OGGETTO: Aggiornamento tecnico degli aerosoccorritori all'uso del materiale da montagna - Consulenza volontaria degli Istruttori Nazionali del CNSAS.

AL DIRETTORE LA SCUOLA NAZIONALE  
TECNICI DEL CNSAS  
Via Bersaglio 7  
23032 BORMIO (SO)

AL SOCCORSO ALPINO ESPELEOLOGICO  
LOMBARDO  
Via Bruno Suozzi 36  
22053 LECCO

e, per conoscenza

AL COMANDO 2<sup>a</sup> REGIONE AEREA  
00175 CENTOCELLE

ALLO S.M.A. - I.S.V.  
ROMA

Riferimento fg. n° CNSAS/1243 del 15 Aprile 1996.

Nei periodi 21-23 e 28-30 Maggio 1996 gli Istruttori Nazionali del CNSAS ZAPPA Maurizio e CHIAPPA Daniele hanno brillantemente coadiuvato il Centro di Sopravvivenza ed Aerosoccorritori nello svolgimento delle attività teorico-pratiche relative all'aggiornamento in oggetto.

In relazione a quanto sopra lo scrivente esprime vivo apprezzamento per la disponibilità del CNSAS e ringrazia per il fattivo intervento e l'elevata professionalità dimostrata dagli Istruttori intervenuti.

IL COMANDANTE  
Col. Carlo Belli / Sergio COLELLA

# un mondo di sport



**BARZANÒ**  
Via Garibaldi, 121

**CINISELLO**  
Viale Fulvio Testi

**BERGAMO**  
AZZANO S. PAOLO  
Centro Comm.  
S. Paolo

INTERNET  
<http://www.longonisport.com>

**ERBA**  
Centro Comm.  
I Laghi

**CANTÙ**  
Centro Comm.  
Mirabello

**LISSONE**  
Via Nuova Valassina, 346

capitano Massimo Tatulli e con i suoi colleghi marescialli: Baldassarri, Napoli, Cesari ed altri ancora del Gruppo istruttori che ci hanno ospitato nella caserma dove si respira stranamente aria di montagna.

Tutti più o meno arrampicano a ottimi livelli e nonostante l'attività primaria subacquea sembra che per loro esista solo la montagna ... a duecento metri dal mare ...

Abbiamo presentato tutti i materiali di cui il Soccorso alpino è dotato, rivisto velocemente tutte le tecniche basiche dai nodi alle legature, ai freni, ai bloccanti, alle frizioni, ai paranchi, alle teleferiche, abbiamo montato il palo pescante in cima ad una parete strapiombante e tutti hanno provato ad operare, tenente colonnello Belli compreso; abbiamo adattato la loro barella di recupero in elicottero per il trasporto a spalla utilizzando gli imbracci del pilota.

Abbiamo rivisto una quantità enorme di immagini a completamento del programma tecnico discutendo di conseguenza le variabili possibili di adattamento in zona impervia con le conclusioni specialistiche ed evolutive del gruppo istruttori.

Questo è solo l'inizio di una collaborazione che ci si augura, duri nel tempo.

Il prossimo appuntamento con i ragazzi di Furbara sarà a settembre al rifugio Monzino durante il corso annuale del Servizio regionale Emilia Romagna.

Certamente quanto si è concretizzato finora è poca cosa rispetto a quanto si potrà realizzare in futuro, l'importante è cominciare: Carlo, Massimo, Alessandro, Raffaele, Maurizio, Daniele e tutti gli altri la prima mossa l'hanno fatta. ■



**EDITO UN LIBRETTO CELEBRATIVO**  
**La stazione di Verona compie 25 anni**

**Ernesto Chesta**

**C**reare questo libretto celebrativo del 25° anniversario della fondazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) di Verona non è stato certo impresa facile. Basti pensare che abbiamo dovuto concentrare 25 anni di attività vissuta in poche pagine.

Ma si sa; per chi fa parte del C.N.S.A.S., o ne ha fatto parte in passato, non esistono ostacoli di sorta e perciò già dopo i primi incontri organizzativi si sono subito tradotte in iscritto tutte le idee che in maniera spontanea sortivano dalle nostre riunioni.

Importante è stato il supporto dei nostri vecchi soccorritori, che pur non facendo più parte attiva del gruppo, ma facendo leva sui loro tanti ricordi, si sono sentiti in dovere di dare il loro aiuto sincero e produttivo, come ai tempi passati, mai dimenticati, in cui ognuno di loro era parte essenziale per la buona riuscita delle tante operazioni di soccorso.

Molta acqua è passata sotto i ponti organizzativi del C.N.S.A.S. di Verona da quel lontano 1971 già tre capistazione si sono avvicendati

alla direzione del gruppo.

Ora che indegnamente tocca a me, mi auguro di far tesoro degli insegnamenti dei miei predecessori.

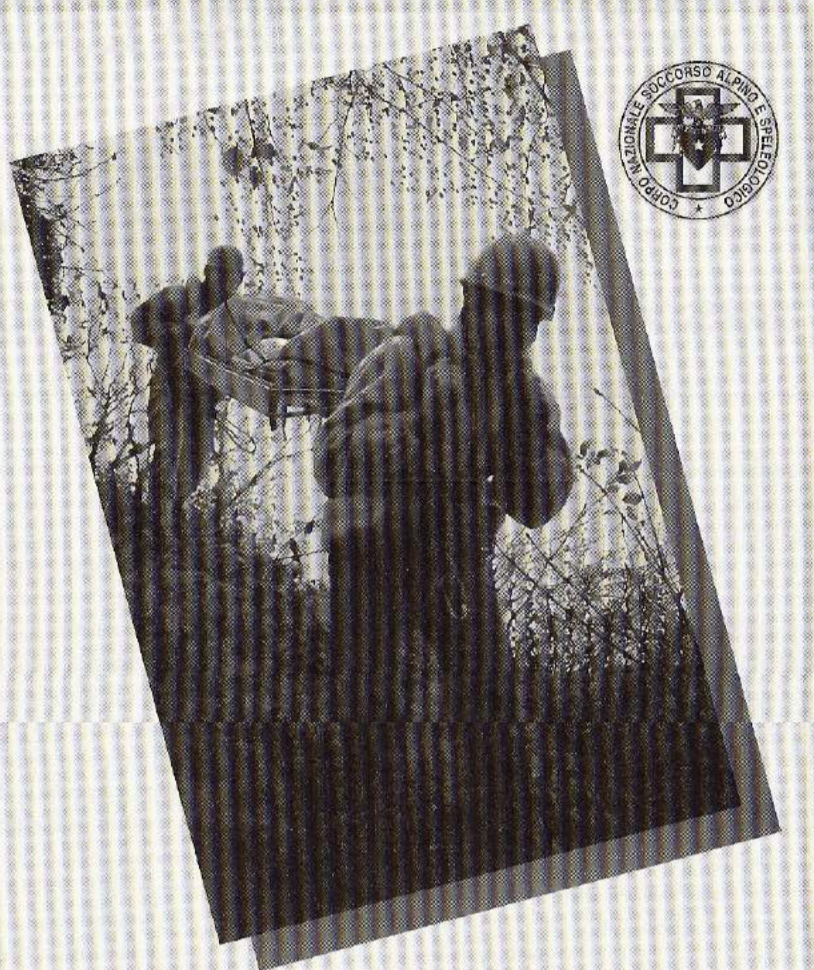
In tutti questi anni, moltissimo è cambiato dal punto di vista operativo: pianificazione dell'intervento, radio sofisticate, tecniche, materiali, elicottero (mezzo essenziale), normative ...

Una sola cosa è rimasta immutata ed è il grande senso del dovere che anima tutti i volontari che, nonostante questo avvento di tecniche, fanno della spontaneità, dell'umiltà e della grande disponibilità le loro armi migliori.

A loro, ai vecchi e ai nuovi, agli ex e purtroppo a coloro che ci hanno preceduto sulle cime del Dio del cielo vogliamo dedicare questo volumetto, testimonianza tangibile dell'amore per la montagna.

Un grazie di cuore a tutti i nostri volontari che hanno lavorato per la celebrazione dell'evento e la realizzazione del volume.

Concludo volendo ricordare che non esistono ex ed attuali volontari poiché, è certo, soccorritori non si nasce, ma sicuramente vi si resta per tutta la vita.



**25 ANNI**  
**DI SOCCORSO ALPINO**  
**A VERONA**



Tutti i volumi verranno siglati da un logotipo identificante la collana.

La collana *Manuali tecnici C.N.S.A.S.* è costituita da un volume principale per Soccorso (alpino e speleologico) rappresentante le tecniche ed i materiali utilizzati dalle squadre ed una serie di volumi specialistici. Si forniscono i temi che saranno trattati e sviluppati in futuro:

1. *Tecniche generali di Soccorso alpino* (volume principale);
2. *Tecniche di elisoccorso*;
3. *Tecniche sanitarie avanzate*;
4. *Tecniche di intervento in crepaccio* (tradizionale e cavalletto);
5. *Tecniche di evacuazione impianti a fune*;
6. *Tecniche d'uso di argani meccanici*;
7. *Tecniche di intervento di soccorso in valanga*;
8. *Tecniche di intervento in superficie*;
9. *Tecniche di formazione dell'U.C.V.*;
10. *Tecniche di formazione dell'U.C.V.R.S.*;
11. *Tecniche di trasporto barella portantina*;
12. *Tecniche di installazione teleferiche*;
13. *Tecniche di autosoccorso*;
14. *Conoscenza dei materiali utilizzati e resistenze*;
15. *Utilizzo corretto degli apparati radio*;
16. *Cenni di topografia, orientamento e meteorologia*;
17. *Intervento in parete con tecniche speleologiche*;
18. *Conoscenza nuovi materiali*;
19. *Tecniche di Soccorso speleologico* (volume principale);
20. *Tecniche di intervento in forra*;
21. *Tecniche di soccorso speleosubacqueo*;
22. *Racconti* (esperienze e storie di interventi reali).

I volumi che ogni anno verranno prodotti saranno identificati da una banda colorata angolare sulla copertina a significare la versione del tema trattato. ■

**PROPOSTA UNA COLLANA DI MANUALI TECNICI COPERTI DA COPYRIGHT**  
**Attività editoriale del CNSAS**

**Le norme che regolano la pubblicazione relativa ai Manuali tecnici**

**I**n questi ultimi anni il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico ha pubblicato, tanto nell'ambito alpinistico quanto in quello speleologico, dei manuali di notevole interesse tecnico. Purtroppo però alla base non esisteva un progetto editoriale e pertanto le varie pubblicazioni risultano non omogenee.

Per colmare questa lacuna (e lo sperpero di potenzialità e risorse sia umane che economiche) il Consiglio nazionale ha affidato a Daniele Chiappa l'incarico di stilare un documento sulle Norme che regolano la pubblicazione dei testi relativi ai manuali tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Di seguito si propone sia la normativa inerente la pubblicazione dei manuali sia i titoli dei medesimi. Qualsiasi suggerimento sarà ben accettato dal Comitato di redazione.

**Norme che regolano la pubblicazione dei testi relativi ai Manuali tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico**

Il Consiglio nazionale del C.N.S.A.S. è l'editore unico dei volumi prodotti ed in quanto tale si assumerà l'onere relativo alla stampa e alla distribuzione.

Qualsiasi rapporto di collaborazione economica con aziende, sponsor, ed altro, verrà intrattenuto dall'editore della collana.

Tale produzione sarà coperta da *copyright* e potrà essere ceduta, per la riproduzione a terzi, solo attraverso trattativa con il

Consiglio nazionale.

L'autore potrà essere esterno al C.N.S.A.S.

Sia l'autore di testi unici che di quello dei testi parziali formalizzeranno la cessione incondizionata e gratuita di tutte le parti del testo al Consiglio nazionale C.N.S.A.S.; la richiesta di partecipazione alla collana diventerà strumento probante dell'accettazione, in tutte le sue parti, dei contenuti del presente documento.

L'azienda tipografica incaricata della stampa dei volumi sarà determinata dal Consiglio nazionale C.N.S.A.S.

La formattazione e/o l'impostazione dei testi sarà valutata dal responsabile di stampa in base alla standardizzazione grafica determinata dal comitato di redazione.

Le caratteristiche tecniche saranno:

- rilegatura: in broccatura cucita;
- formato: A5;
- pagine: 192 pagg. circa per il volume principale;
- pagine: 96 pagg. circa per altri volumi;
- tutte le pagine: a quattro colori;
- carta: patinata opaca 115 g/mq;
- copertina: quattro pagine a colori;
- carta copertina: 300 g/mq;
- tiratura: 10.000 copie.

La disposizione grafica generale verrà rielaborata dal responsabile della stampa che valuterà e disporrà secondo precise filosofie i testi e i disegni.

Le copertine richiameranno fotograficamente la tematica rappresentata.

I testi verranno filtrati ed eventualmente adattati dall'incaricato alla revisione e/o traduzione dei testi.

I disegni proposti (in bozza) verranno ripresi dagli incaricati per la trasformazione in formato software al fine di mantenere l'unificazione del tratto.

La bozza finale (testo e tavole) verrà inviata all'autore (o agli autori), in pacco raccomandato A.R., per la revisione finale. Se entro venti giorni dalla data di invio il coordinatore della collana non avrà ricevuto nessuna comunicazione scritta verrà considerata la logica del silenzio assenso ed il Comitato di redazione potrà avviare il procedimento di stampa.

La stessa bozza finale (testo e tavole) sarà inviata per la revisione all'editore e al supervisore tecnico in pacco raccomandato A.R., per l'assenso definitivo, se entro venti giorni dalla data di invio il coordinatore della collana non avrà ricevuto nessuna comunicazione scritta verrà considerata la logica del silenzio assenso ed il Comitato di redazione potrà avviare il procedimento della stampa.

La collana si chiamerà *Manuali tecnici C.N.S.A.S.* e sarà coordinata da un Comitato di redazione, su incarico ufficiale del Consiglio di presidenza, fino alla scadenza naturale della stessa.

**Editore collana:**  
Armando Poli (presidente Consiglio nazionale C.N.S.A.S.)

**Coordinatore collana:**

Daniele Chiappa

**Autore e traduttore testi:**

Giovanni Badino

**Disegnatori:**


Maria De Matteis - Luca Massa

**Responsabile stampa:**

Alessio Fabbriatore (responsabile pubblicazioni C.N.S.A.S.)

**Supervisione testi e disegni:**

Maurizio Zappa (direttore tecnico Scuola tecnici nazionali C.N.S.A.S.)

  
**CLUB ALPINO ITALIANO**  
IL VICEPRESIDENTE GENERALE

**I VOLONTARI DEL SOCCORSO ALPINO DEL CAI DELL'EMILIA-ROMAGNA ALL'ESERCITAZIONE INTERNAZIONALE DI SOCCORSO AEREO CHE SI E' SVOLTA NELL'APPENNINO ROMAGNOLO.**

Le prove di soccorso con mezzi aerei e terrestri di Francia, Svizzera e Italia sono state coordinate dall'aeronautica militare del centro di Monte Venda e dirette dall'aeroporto di Rimini.

L'appennino romagnolo è stato teatro dell'esercitazione internazionale di ricerca e soccorso, alla quale hanno partecipato mezzi aerei e terrestri di Francia, Svizzera e Italia, coordinati dall'aeronautica militare tramite il centro di Monte Venda (Padova) diretto dal Maggiore Peroni.

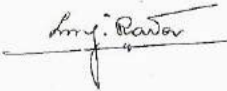
L'esercitazione chiamata "Femice 96", si è svolta nei giorni 3, 4 e 5 giugno scorsi ed è stata diretta dall'aeroporto di Rimini. Scopo dell'esercitazione: addestrare il personale di coordinamento, gli equipaggi di volo ed i componenti delle squadre terrestri alla realizzazione di operazioni per il salvataggio di equipaggi sopravvissuti a disastri aerei su terra; di incrementare il livello qualitativo delle procedure e di verificare la funzionalità ed i tempi di localizzazione dei sistemi satellitari "Saisat/Cospat" predisposti per la ricezione di segnali radio di emergenza.

Alle prove di soccorso hanno partecipato 10 elicotteri (2 francesi, 2 svizzeri e 6 italiani), dieci mezzi terrestri fuoristrada e 60 volontari del soccorso alpino del CAI coordinati dal Presidente della Delegazione Emilia-Romagna, Francesco Dalla Porta e diretti dal Delegato, Massimo Conficoni.

L'esercitazione prevedeva la simulazione di un incidente di volo di due aerei da trasporto C-130H della Swedish Air Force, con 15 persone a bordo, in navigazione tra Pisa e Rimini. L'area di ricerca è stata individuata nella zona di San Benedetto in Alpe ed i superstiti, irraggiungibili via terra, sono stati recuperati con elicotteri dotati di verrucello e barelle alpinistiche.

Al termine dell'esercitazione è intervenuto il Vice Presidente Generale del CAI, Luigi Rava, che ha portato il saluto della presidenza generale del Sodalizio ed ha elogiato tutti i partecipanti per l'ottima conclusione delle operazioni.

Faenza, 15 giugno 1996



Signore Poli,  
sono intervenuto perché "di casa" e debbo confessare che ho partecipato con orgoglio per la capacità che rivela dei nostri ragazzi.  
E' stata una bella esperienza. Saluti  
Armando Poli

Via E. Pizzardi, 11 - 40122 BOLOGNA - Tel. 051.261.11.13.79 (16 linee) - Fax 051.261.11.13.95



# INTERVISTATO A BARDONECCHIA LUCA ZANOLI, DIRETTORE DELLA SCUOLA NAZIONALE U.C.R.S. **Nel 1995 si è costituita la**

## Zanoli auspica un notevole aumento di cinofili operativi: «i cinofili sono in crescita»

a cura di Alessio

### Chi è il cinofilo Luca Zanoli?

«Luca Zanoli è un ex cinofilo da valanga che nel 1985 aveva smesso l'attività a causa di un grave incidente accorso al suo cane.

Nel 1986 l'allora Presidente del C.N.S.A. Giancarlo Riva aveva chiesto se c'era qualche volontario disposto ad interessarsi alla ricerca in superficie con cani, poiché questo era un campo scoperto del Soccorso alpino. Ho iniziato la mia avventura di cinofilo di superficie con la Scuola provinciale di Trento che era l'unica in Italia ad offrire garanzie di serietà. Successivamente Dante Vitalini e Alberto Zappa (Nino), capo stazione di Bormio, mi hanno aiutato non poco in questa attività che vedeva parecchi scettici all'interno del C.N.S.A. Per quasi sei anni le Unità cinofile da ricerca in superficie del C.N.S.A. hanno partecipato ai corsi della Scuola provinciale di Trento. Finalmente nel 1992 il C.N.S.A. ha ritenuto che i suoi cinofili fossero in grado di gestire autonomamente una Scuola per Unità cinofile da ricerca in superficie. Il Soccorso alpino si era finalmente reso conto del notevole risparmio di tempo e di energie, nella ricerca di un disperso, utilizzando le Unità cinofile. Il C.N.S.A. nel 1992 ha organizzato il primo Corso nazionale per istruttori di Unità cinofile da ricerca in superficie. Dei dieci partecipanti sono risultati idonei cinque. La neo costituita Scuola nazionale comprende attualmente oltre il direttore Luca Zanoli cinque istruttori nazionali: Macciò Stefano (vice direttore), Ermes De Pol, Federico Lazzaro, Francesco Condemi, Carlo Possio. Per il momento la Scuola nazionale copre il nord ed il centro Italia fino al Lazio.

Per il futuro possiamo ben sperare in quanto al corso di Bardonecchia di quest'anno erano presenti ben trenta cani».

### Luca, questo il passato, seppur alquanto recente, della Scuola e il futuro?

«È un passato molto recente, dici giustamente. Alle volte penso alla situazione della ricerca agli inizi, quando eravamo in pochi e con scarsa esperienza in questo settore. Ma grazie ai cinofili ed alla sensibilità di qualche delegato e di alcuni capi stazione, ho dimenticato tutte le battaglie, le discussioni per portare avanti e sensibilizzare il C.N.S.A.S. per la ricerca. Oggi la situazione è nettamente migliorata. In circa dieci anni si è formata una Scuola, con validi istruttori ed una cinquantina di cani operativi; non è poco e questo ci stimola a proseguire. I tempi sono maturi per apportare alcuni cambiamenti all'interno della Scuola atti a migliorare l'operatività delle Unità cinofile. La Scuola nazionale si sta dedicando con grande impegno alla formazione del cane e all'operatività dell'Unità cinofila. In quest'ottica stiamo progettando una Scuola itinerante in quanto ritengo troppo limitativo un corso di sette o dieci giorni e poi ... arrivederci al prossimo anno. La

Scuola si prefigge l'obiettivo di raggiungere capillarmente ogni singola realtà territoriale. Una proposta è quella di strutturare la Scuola in forma itinerante ovvero in una certa località del centro-sud vengono organizzati corsi, ad esempio, per cinque anni, poi per altri cinque anni vengono organizzati in una località del nord-est e così via a rotazione. Scuola itinerante significa pertanto poter contare sul territorio nazionale di quattro o cinque località di riferimento sicure cui la Scuola nazionale possa appoggiarsi in qualsiasi momento. La Scuola organizzerà la selezione dei cuccioli da iscrivere ai corsi nazionali. Se si raggiungerà un numero minimo di iscrizioni saranno fatte delle selezioni in due o tre località (una nel centro sud, una nel nord-est ed una nel nord-ovest); questo per lavorare meglio, evitando così di dover scartare, per difetti fisici, dei cani durante i corsi. Analogamente si procederà ai precorsi di novembre, che si svolgono per i soli cinofili senza i cani, per meglio curare la preparazione dei conduttori. I pre-corsi potrebbero così essere oltre che formativi per le Unità cinofile anche informativi per i Servizi regionali e per le delegazioni».

### Qual'è oggi il livello di formazione della Scuola nazionale del C.N.S.A.S.?

«La Scuola nazionale del C.N.S.A.S. ha raggiunto un buon livello conoscitivo; anche le tecniche addestrative sono di ottima qualità. A mio avviso, allo stato attuale, abbiamo solo un grande nemico da combattere per poter fare il salto qualitativo: il volontariato. Mi spiego meglio. I tecnici del C.N.S.A.S. sono dei volontari. Ma dietro questo termine si nascondono in molti. Troppi ritengono di poter fare ciò che vogliono: sono un volontario e pertanto non ho alcun dovere. Ritengo che anche se siamo dei volontari dobbiamo rispettare, comunque, delle regole ben precise: un volontario per poter essere operativo deve impegnarsi sempre ai massimi livelli. Volendo fare un esempio posso citare il fatto che non tutti i cinofili si muovono con disinvoltura sul territorio montano, anzi alcuni hanno evidenti difficoltà. Già dal prossimo anno vorremmo formare Unità cinofile operative, non cani addestrati».

### Abbiamo parlato ora dell'operatività delle Unità cinofile da ricerca in superficie, mi aggancio a questo concetto per porti una domanda di attualità: ritieni sia possibile, per i cinofili, conseguire il doppio brevetto di ricerca in superficie ed in valanga?

«La mia paura è dettata dall'esperienza di altre scuole o associazioni, dove l'organizzazione e l'impostazione è ben diversa dalla nostra realtà; C.R.I., P.C., A.N.A., per fare alcuni esempi sono impostate a scala regionale con larga autonomia dei responsabili locali. Ciò porta spesso al protagonismo personale

più che a una concreta operatività delle Unità cinofile. Diverse organizzazioni cinofile che operano in Italia rilasciano brevetti doppi, tripli e chi più ne ha più ne metta. Il perché di questo è molto semplice: il fine di queste organizzazioni non è formare Unità cinofile operative ma avere un grande giro di cinofili e di affari. Il Soccorso alpino deve interrogarsi e dare una risposta al seguente quesito: è meglio avere un gran numero di cinofili o puntare sulla qualità operativa? Personalmente sono contrario a qualunque azione che possa far diminuire l'operatività delle Unità cinofile. Solo per motivi territoriali specifici posso accettare il doppio brevetto, ma in questo caso devono essere date delle garanzie ben precise. A volte sembra che chiarezza, semplicità e funzionamento diano fastidio. Due brevetti e due Scuole, dov'è il problema? Si è iniziato a parlare di due brevetti per le Unità cinofile e subito si è pensato anche per gli istruttori al doppio brevetto. A quest'ultimo siamo fermamente contrari. Il concetto del doppio brevetto mi preoccupa perché può portare facilmente all'unificazione delle due Scuole nazionali. L'unificazione sarà l'inizio del caos. Forse sarebbe più opportuno sviluppare meglio i due tipi di intervento (valanga e ricerca) sviscerando tutte le problematiche che si incontrano nella realtà».

### Lorenzo Zampatti in questo momento rappresenta il paladino del doppio brevetto. Vuoi esporgli il tuo pensiero sull'argomento?

«Lorenzo è un caro amico al quale vorrei io fare una domanda: Lorenzo, sei veramente convinto della battaglia che stai conducendo a favore del doppio brevetto?»

### Abbiamo parlato di altre strutture nazionali che si occupano dell'addestramento dei cani da ricerca: come si raffronta a queste la Scuola nazionale del C.N.S.A.S.?

«La Scuola nazionale del C.N.S.A.S., essendo molto giovane, è nata dalle esperienze delle altre organizzazioni. In qualità di direttore della Scuola U.C.R.S. del C.N.S.A.S., ritengo fondamentale l'operatività ed autosufficienza dell'Unità cinofila e non il numero delle Unità brevettate. Recentemente ho potuto constatare che le altre organizzazioni puntano molto sul fatto spettacolare (ho assistito a delle gare) e quasi niente sulla reale operatività. E quando parlo di operatività mi riferisco alla capacità dell'unità cinofila di operare su grandi estensioni, su terreni di montagna impervi ove risultano indispensabili capacità e cultura alpinistica. Nell'organizzazione del C.N.S.A.S. i cani devono essere preparati a salire e scendere dalle seggiovie, dagli elicotteri, i conduttori devono essere in grado di arrampicare e scendere in corda doppia con i cani, l'Unità deve essere assolutamente autonoma. Per quanto riguarda la ricerca, con i miei istruttori ed alcuni dele-



Luca Zanoli è nato a Bormio il 2 novembre 1953 dove risiede. Esercita la professione di maestro di sci e artigiano. È volontario, dal 1973, del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico prima come figurante per cani da valanga, poi dal 1984 come conduttore di cani da ricerca in valanga ed infine, dal 1986, come conduttore di cani da ricerca in superficie.

Nel 1991 è diventato istruttore di cani da ricerca in superficie e nel 1992 Responsabile nazionale del settore ricerca in superficie.

Dal 1995, anno della sua costituzione, è il direttore della Scuola nazionale U.C.R.S.

## 7° CORSO NAZIONALE UNITÀ CINOFILE IN SUPERFICIE

Bardonecchia 1 - 8 giugno 1996

sabato 1 giugno 1996			
ore 12:00	Classe A:	Ritrovo a Bardonecchia (TO)	
ore 15:00-17:30		Visione cuccioli, controllo veterinario, divisione squadre	
domenica 2 giugno 1996			
ore 12:00	Classe B:	Ritrovo a Bardonecchia (TO)	
ore 15:00-17:00		Visione cani, controllo veterinario, divisione squadre	
ore 15:00-17:00	Classe A:	Lezione: Comunicazione uomo-cane (Sgarbi)	
ore 21:00		Apertura ufficiale del corso	
venerdì 3 giugno 1996			
ore 8:00-12:00		Esercitazione pratica sui campi	
ore 15:00-17:00	Classe A:	Lezione: L'apprendimento canino (Sgarbi)	
	Classe B:	Lezione: Tecniche di ricerca (Zanoli)	
martedì 4 giugno 1996			
ore 8:00-12:00		Esercitazione pratica sui campi	
ore 15:00-17:00	Classe A:	Lezione: Alimentazione del cucciolo (Chiesa)	
	Classe B:	Lezione: Tecniche di allenamento (Piras)	
venerdì 5 giugno 1996			
ore 8:00-12:00		Esercitazione pratica sui campi	
ore 15:00-17:00	Classe A:	Lezione: Training del cane (Piras)	
	Classe B:	Lezione: Alimentazione del cane adulto (Chiesa)	
giovedì 6 giugno 1996			
ore 8:00-12:00		Esercitazione pratica sui campi	
ore 15:00-17:00	Classe A:	Lezione: Topografia (Frangioni)	
	Classe B:	Lezione: Tecniche alpinistiche (Rio)	
venerdì 7 giugno 1996			
ore 8:00-12:00		Esercitazione pratica sui campi	
ore 15:00-17:00	Classe A:	Lezione: Gestione sanitaria del cucciolo (Tarizzo)	
	Classe B:	Lezione: Uso dell'elicottero	
sabato 9 giugno 1996			
ore 8:00-12:00	Classe A:	Esercitazione pratica sui campi	
ore 15:00-17:00	Classe A:	Colloquio con istruttore di classe	
ore 8:00-12:00	Classe B:	Esami per conseguimento brevetto di operatività	
ore 15:00-17:00	Classe B:	Esami per conseguimento brevetto di operatività	
ore 21:00		Chiusura ufficiale del corso	

### RISULTATI FINALI

nome	qualifica	nome	qualifica
Marco BEDINI	Classe A	Sergio GOLUÀ	Classe B
Ermanno BRUSA	Classe A	Calia MARTINELLI	Classe B
Marco BUTI	Classe A	Massimo NORSE	Classe B
Giulio CAPRILLI	Classe A	Roberto POLETTI RIZ	Classe B
Antoine CASAROTTO	Classe A	Marco REZZOLI	Classe B
Italo CAVALLARI	Classe A	Gianluca GHERGHI	Allievo figurante
Mario DE BIASO	Classe A	Manuela DEGIOANNI	Allievo figurante
Stefano MACCIÒ	Classe A	Mirena RIZZI	Allievo figurante
Fabio PATELLI	Classe A	Andrea CEININI	Allievo figurante
Marina POZZI	Classe A		
Gino SEBASTIANI	Classe A		
Federico SPADA	Classe A		



# SCUOLA NAZIONALE UNITÀ CINOFILE DA RICERCA IN SUPERFICIE CNSAS Scuola nazionale UCRS

«I cinofili sono la soluzione di un problema, non la causa di problemi»

Fabbricatore

gati, stiamo cercando di impostare una linea operativa di base per facilitare e velocizzare questo tipo di intervento. Punto di forza sono i tecnici da ricerca. Questi sono gli argomenti sui quali bisogna lavorare per avere Unità cinofile operative e tecnici da ricerca efficienti».

**Qual'è il territorio operativo dell'Unità cinofila da ricerca in superficie del C.N.S.A.S.?**

«Il territorio operativo dell'Unità cinofila è vastissimo. Al momento i limiti possono essere costituiti dai ghiacciai, da pareti da superare in arrampicata, ovvero da quegli ostacoli naturali che presentano difficoltà e pericoli oggettivi.

In futuro è nostra intenzione dedicare una parte del corso all'operatività, in modo da circoscrivere i limiti operativi territoriali. È chiaro che la preparazione individuale del conduttore dovrà essere di buon livello alpinistico».

**Le Unità cinofile da ricerca in superficie potrebbero essere utilizzate anche per la ricerca su ghiacciaio?**

«Alcuni anni addietro, al rifugio Monzino assieme a Franco Garda, abbiamo fatto delle prove che oserei definire entusiasmanti. Il cane funziona anche su ghiacciaio. Ovviamente è questa una specializzazione delle Unità cinofile che deve essere dedicata a zone ben precise. Sappiamo che in certe località dove ci sono ghiacciai può capitare che un turista, uno sciatore o un alpinista non facciano rientro alla base da escursioni anche non molto impegnative. In questo caso i volontari del Soccorso alpino devono calarsi, se possibile, in tutti i crepacci per ispezionarli. Sul Ghiacciaio del Brouillard abbiamo fatto delle prove tra lo scetticismo di quasi tutti i presenti. In risposta il mio cane, senza alcun problema particolare, ha marcato. In questo caso la preparazione alpinistica del conduttore è fondamentale ed indispensabile, ma non basta. È fondamentale il supporto della Scuola tecnici in quanto tutto il movimento in zona crepacciata deve essere fatto nella massima sicurezza. Spero proprio che i tempi siano maturi per riprendere questo discorso assieme a quello del tecnico da ricerca in superficie».

**Quali sono le richieste della Scuola nazionale U.C.R.S. al Consiglio nazionale ed in particolare al presidente Armando Poli?**

«L'unico vero problema che ha la nostra Scuola in questo momento è il condizionamento. Mi rivolgo soprattutto a quei delegati che non appena un loro cinofilo ha un problema fanno di quel problema un caso nazionale pur senza avere una specifica preparazione in materia. Chiedo di essere lasciato libero di lavorare, anche di sbagliare, pagherò poi, in prima persona, gli eventuali errori commessi. Sono sempre a disposizione di chiunque voglia discutere con me in modo costruttivo, senza preconcetti. Desidero concludere

ricordando che i cinofili hanno una grande necessità di essere supportati dai delegati. Se i delegati collaborano fattivamente e pubblicizzano la nostra attività potremmo avere un grande numero di cinofili che vengono alle selezioni e conseguentemente un notevole aumento di cinofili operativi. Desidero sottolineare, infine, che i cinofili sono la soluzione di un problema e non la causa di problemi».

## UNO STRANO INTERVENTO

Sergio Gullva

**M**i presento, mi chiamo Sergio Gullva e sono un volontario C.N.S.A.S. operativo presso la VII Zona. Io e il mio cane, un golmen retrivers di nome Schon formiamo un'Unità cinofila di ricerca in superficie che opera nella stazione di Sondrio, e la storia che sto scrivendo è la relazione di un'intervento fatto poco tempo fa.

Il 20 luglio di quest'anno, alle ore 23:30 ricevo una chiamata dal mio capostazione, Valerio Rebai. Valerio mi fa sapere che l'allarme è stato dato dalla centrale operativa 118 e che pure il 115, la G.d.F. e altri corpi di soccorso sono stati allertati, come da protocollo. D'accordo con lui decido di salire al rifugio da cui è arrivata la chiamata di soccorso, considerando che conosco benissimo quei posti e che ci si può arrivare in macchina, per fare una ricognizione, ottenere più notizie possibili sull'evento, visto che quelle che avevamo erano piuttosto confuse e frammentarie, per poter così organizzare un piano di ricerca. Il giorno dopo porto con me Schon, anche se purtroppo durante un intervento di due giorni prima si era ferito a un polpastrello e adesso zoppica vistosamente. Mentre salgo chiamo col cellulare i miei colleghi cinofili, li avviso sull'accaduto e li informo anche che l'indomani, se non ci fossero state novità nella notte, ci saremo trovati alle 7:00 in sede a Sondrio, pronti per partire in ricerca. Non nascondo che durante il tragitto l'emozione cresceva sempre più, sia per l'originalità del fatto, sia perché mi trovavo a dover organizzare qualcosa che fino ad ora avevo visto solo fare. L'importante, continuavo a ripetermi, era di risolvere ogni problema con calma ma bene. Ed è a questo punto che i fatti e le situazioni prendono una piega che val la pena di raccontare. Dicevo prima che mentre salivo l'emozione e la voglia di fare mi eccitavano particolarmente (è normale) e mai più andavo a pensare che da lì a poco tutto questo si sarebbe trasformato in qualcosa d'altro.

In vista del rifugio io mi aspettavo di trovare il piazzale illuminato, le camionette dei VV.FF., gente che girava tra i boschi con le torce chiamando per nome la persona scom-

parsa, i Vigili del fuoco che con le loro divise fosforescenti organizzavano le squadre di ricerca. Il giorno dopo si festeggiava la festa degli Alpini perciò di volontari non ne mancavano. E invece niente, non un'anima in giro, non una casa illuminata, il piazzale del rifugio spento, nessuno che chiamava, nessuna camionetta dei VV.FF. niente di niente il silenzio più assoluto. Mi sentivo perso, spiazzato, completamente annullato in un mare di dubbi che mi assalivano. Che abbia capito male il nome del posto? Impossibile. Che l'abbiano già ritrovata? No mi avrebbero avvisato e poi avrei incrociato le squadre che rientravano. Che fosse stato uno scherzo? No non era fattibile. Pazienza, preso coraggio scendo dalla macchina e mi avvicino alla finestra illuminata del rifugio, ma sempre con questa strana sensazione di smarrimento che cresce, per spiare quello che succede dentro. E cosa ti vedo? Gente che mangia, che beve, che ride, che gioca a carte e che chiacchiera, insomma tutto quello che si fa in compagnia tra amici in un rifugio la sera. Nessuno che si preoccupa

di far qualcosa. Nessuno che lasciava trasparire un'espressione ansiosa o preoccupata. Non che mi fossi aspettato gente che piangeva ma almeno i parenti che si davano da fare per organizzare qualcosa, che si preoccupassero e invece niente, niente di tutto questo, solo la mia sensazione di smarrimento che aumentava. Entro nel rifugio imbarazzatissimo perché mi sentivo completamente fuori posto. Era mezza notte e mezza, io ero in divisa e mi sembrava di essere uno a cui si chiede - ma tu cosa ci fai qui? Si avvicina il gestore dicendomi, per mia fortuna, che stavano aspettando uno del Soccorso alpino e questo un po' mi ha tranquillizzato. Ripresa la situazione, che emotivamente mi era sfuggita di mano, comincio ad interrogarlo su come e cosa è successo effettivamente. Allora vengo a sapere che questa signora è stata vista l'ultima volta dal nipote verso le 19:30 mentre l'accompagnava a funghi, cento metri in linea d'aria, nel boschetto di conifere sotto il rifugio, e che dopo quindici minuti circa, non vedendola rientrare, una squadra di quindici persone, gestore

compreso, ha cominciato a cercarla per quasi due ore chiamandola e illuminando il bosco con le torce, ma con esito negativo. Mi faccio indicare i parenti, un nipote e una sorella, che seduti in un tavolo bevono senza esternare minimamente la più piccola preoccupazione. Mi presento, mi siedo vicino a loro e comincio la prassi per delineare un profilo psichico e fisico della scomparsa. Però più chiedevo informazioni e più avevo la sensazione che qualcosa mi veniva volutamente nascosto.

Il fatto che questa signora era stata ricoverata in ospedale per problemi depressivi ho dovuto scoprirlo con strani sotterfugi di domande.

Il fatto che faceva uso di tranquillanti l'ho saputo solo perché dalla sua borsetta sono uscite un paio di scatole di queste pastiglie.

La signora era anziana e vedova e aveva un amore morboso per il suo cagnolino da cui non si separava mai.

La sorella stava dicendo qualcosa sul fatto che la signora già in precedenza aveva vissuto un'analogha situazione, ma il nipote prontamente



Valle d'Aosta. Ghiacciaio del Brouillard. (Alessio Fabbricatore)



ha sviato il discorso dicendo che però adesso era guarita.

Tutto troppo confuso per quanto riguardava l'aspetto psichico della signora. Altrettanto confuso l'evento. Perché, mi domandavo, si era vestita con un maglione pesante e una giacca per andare dieci minuti nel bosco? È estate, non fa per niente freddo e il tempo era sereno. E poi perché il cane non aveva abbaiato quando i ragazzi la cercavano e la chiamavano nel bosco? Un cane di quella razza uno *schizu* abbaia anche alla propria ombra, figuriamoci in un bosco privo di rumori, di ombre e di odori strani, eppure neppure un debole *bau*.

Ero confuso, nella mia testa ipotizzavo che la signora colta da un malore avesse perso conoscenza e non poteva farsi sentire, ma il cane no, doveva per forza farsi trovare. Pensavo che poteva essere scivolata, essersi fatta male, non riuscire a muoversi, ma almeno chiamare aiuto, farsi sentire. E poi troppo poco tempo era passato tra l'ultima volta che era stata vista e il momento in cui erano cominciate le ricerche per allontanarsi tanto da non sentire i richiami. E perché solo dopo mi veniva detto che chiamandola con il suo nome di battesimo non rispondeva? Bisogna chiamarla con un soprannome. E ancora la morfologia del territorio rendeva impossibile perdersi, troppe case, prati, voci, visibilità buona nel bosco, punti di riferimenti visibilissimi. Troppa gente che villeggiava per non riuscire ad orientarsi. Più riflettevo su queste cose e più mi confondevo e non riuscivo a prendere atto di una realtà che solo l'indomani avrei capito. Terminato l'interrogatorio telefono alla centrale 118

per aggiornarmi sulle notizie che avevo raccolto e per informarli che da quel momento l'intervento veniva coordinato dal Soccorso alpino. Anche perché, volente o nolente, ero l'unico che in quel frangente potesse organizzare una ricerca, o per lo meno installare una base operativa. Anche se il fatto di essere materialmente solo mi demoralizzava. Chiamo anche il mio capostazione per esternargli la mia perplessità, d'accordo con lui decido di fare una piccola ricerca nel bosco. Questi posti li conosco come le mie tasche e potrei girarli a occhi chiusi senza problemi. Mi faccio accompagnare dal nipote nel punto esatto dove si è lasciato con la zia, e qui comincia la parte comica di tutta la storia. Come descritto prima questo strano tipo non era tanto preoccupato per la scomparsa della parente, anzi viveva la situazione come un fatto normale; addirittura nel tragitto era più interessato a farmi vedere dove nel pomeriggio aveva trovato dei funghi, parlandomi del colore e del peso degli stessi, che chiedermi se era possibile risolvere il più presto possibile una situazione che angoscerebbe chiunque prenda atto della drammaticità di questa realtà. Pazienza, mi era capitata una famiglia di tipi strani, pensavo. Dopo pochi attimi arriviamo sul posto, segno con dei rami il punto sul sentiero, mi faccio dare altre indicazioni e torno al rifugio a prendere il cane. Erano le due e tutti già dormivano tranne il gestore che per dovere morale doveva stare ad assistermi. Almeno questo rientrava nella normalità. Schon zoppicava per la ferita al polpastrello però dentro di me pensavo che dovevo farlo lavorare in quel piccolo settore di bosco.

Dal segno sul sentiero al rifugio mi sarebbe bastato un piccolo segnale da parte del cane per capire se almeno quella parte era pulita o no. Consideravo anche che non mi fidavo del lavoro fatto da quella squadra improvvisata di volontari, chi è del mestiere sa che non basta la volontà ma ci vuole anche la tecnica per organizzare una battuta. Medicata la zampa entro nel bosco, con il frontolino faccio luce sul sentiero, arrivo nel punto segnato con i rami, metto la pettorina a Schon e comincio la ricerca. La zona non era chiusa e il cane continuava a *spazzolare* il terreno come un'aspirapolvere. Ogni traccia che trovava mi riportava al rifugio o sul sentiero, chissà quanta gente era passata di lì quel giorno, e ogni volta lo riportavo nel bosco spulciando man mano piccoli settori di terreno per avere la certezza che la zona battuta era libera. Almeno una cosa certa in tutta questa storia contorta. Nello stesso tempo mi fermavo, chiamavo la signora, cercavo di ascoltare se qualcuno chiamava aiuto, o se un cane abbaiava insomma qualsiasi rumore che potesse indicarmi che nel bosco c'era una persona. Di notte, nel bosco, si riesce a sentire una voce a centinaia di metri lontano. E invece niente, niente di niente, solo il silenzio più assoluto, io e il mio cane, strano. Pensavo tutto molto strano. Più passava il tempo e più mi rendevo conto di non riuscire a cavare un ragno dal buco. Schon zoppicava sempre più vistosamente e la mia eccitazione, già messa a dura prova dall'atmosfera di questa storia, si stava trasformando in una incazzatura bella e buona. Purtroppo, con gran rammarico, dopo due ore ho dovuto gettarla spugna. Il cane soffriva e non

volevo rischiare di peggiorare ulteriormente la sua situazione. Ovviamente se non era per questo problema avrei continuato per tutta la notte ampliando man mano la zona interessata, ma non posso dar la colpa a nessuno per questa mia resa. Sconsolato me ne sono ritornato al rifugio dove solo il gestore mi aspettava, i parenti dormivano, erano le quattro del mattino. In macchina mentre scendevo ripensavo a tutto, all'originalità di questa storia, alla delusione di dover rientrare sconfitto, a dove cavolo era quella signora e perché non l'avevo trovata e cosa mi era sfuggito. Mi ponevo domande e considerazioni che però mi portavano ad un'unica certezza, c'era qualcosa che non risultava, i conti non tornavano, in quel piccolo mosaico mancava il pezzo più importante. Dopo pochi minuti Rebai, via radio, ci informa del ritrovamento in codice uno della signora, intervento terminato possiamo rientrare. Buon per lei, ho pensato, ma in me rimanevano i dubbi e le domande che assolutamente dovevo eliminare. Era troppo grande il pensiero che mi rodeva dentro, quella strana sensazione che non riuscivo a placare, quel pezzo di mosaico che non riuscivo a trovare. Devo confessarlo questa storia si era trasformata in una piccola questione tra me, il mio orgoglio e quell'anziana signora. Decido così di ritornare al rifugio e con la scusa della festa comincio ad indagare tra le persone che erano presenti, il giorno prima e la mattina stessa, a questo fatto. E cosa vengo a sapere?

*Punto primo:* mi era stato tenuto nascosto che il gestore aveva vietato alla signora di tenere con sé il cagnolino a dormire.

*Punto secondo:* testimoni mi hanno riferito che la signora era visibilmente offesa da questo fatto.

*Punto terzo:* al ritrovamento la medesima non mostrava minimamente la gioia di chi viene ritrovata dopo aver passato una notte nel bosco, anzi era particolarmente scoccata del fatto che personale della C.R.I. la voleva accompagnare al Pronto soccorso per accertamenti. Lei sarebbe rimasta al rifugio come se niente fosse successo.

*Punto quarto:* avevo voglia io di ascoltare nella notte l'abbaiare del suo cane. Dalla sua dichiarazione la signora aveva pensato ben di tenerlo stretto, dentro la giacca a vento, per evitare che si spaventasse oppure che abbaiando rilevasse la sua presenza a chi la sera la cercava nel bosco.

*Punto quinto:* Schon (il mio cane) quella notte stando alle dichiarazioni della signora aveva sì trovato la dispersa ma la stessa, per non farsi trovare, l'aveva allontanato bruscamente. Non ho avuto il piacere di conoscere la signora di persona e anche quando sono salito al rifugio i parenti erano già scesi e forse è stato meglio così, la mia etica morale sarebbe stata messa a dura prova. Comunque ero riuscito a trovare il pezzo che mancava per completare questo strano mosaico, a soddisfare i miei dubbi e le mie perplessità, anche se dentro me un po' di amarezza restava lo stesso. Però mi ero arricchito di tante nuove esperienze e questo è stato positivo.

*Punto sesto:* il nipote era così preoccupato che la mattina alla ripresa della ricerca aveva pensato bene di rifarsi un giro nel bosco a funghi.

**GAMESYSTEM**  
Le parti pris de la vie

**OBIETTIVO NEVE**  
Obiettivo Neve sas  
di Ernesto Bassetti & C.  
Via A. da Fosciate, 21  
20152 Milano  
Tel/Fax 02/4890185  
cell. 0336/583886

**LaTreEsse**